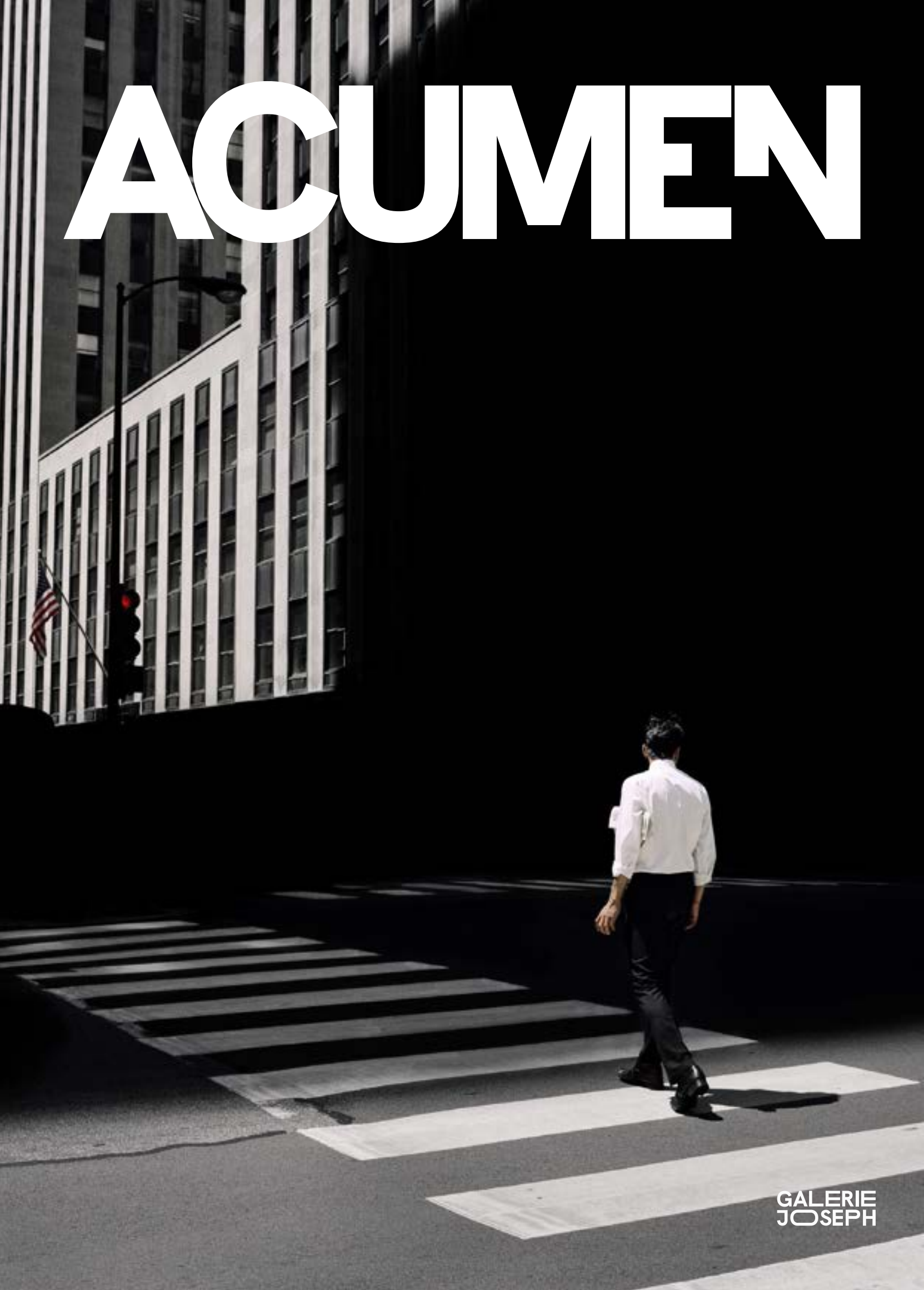


# ACUMEN



GALERIE  
JOSEPH



DISPONIBILE IN  
4 LINGUE

FRANÇAIS  
ENGLISH  
ITALIANO  
ESPAÑOL

ACUMEN

**“INNAMORATI. PROVA A SCRIVERE. CON-  
TEMPLA IL MONDO. ASCOLTA MUSICA E  
GUARDA QUADRI. NON PERDERE TEMPO.  
LEGGI COSTANTEMENTE. NON CERCARE  
DI SPIEGARTI. ASCOLTA COSA TI PIACE.  
STAI ZITTO”.**

Queste parole di uno dei più grandi scrittori del XX secolo, Ernest Hemingway, genio della “generazione perduta” che fece di Parigi una festa, hanno ispirato il nostro numero di dicembre.

Ancora una volta, tutta la redazione della rivista *Acumen* ha incontrato talenti riconosciuti ed emergenti per raccontarvi storie umane e farvi conoscere opere che ci toccano, ci scuotono e ci interrogano.

Partiamo da “Barro Negro”, la prima collezione disegnata dalla casa editrice portoghese Made in Situ, e realizzata dal designer e architetto d’interni francese Noé Duchaufour-Lawrance. Creazioni che mettono in risalto un processo artigianale risalente al Neolitico, la soenga, una tecnica di cottura tradizionale in cui la ceramica viene sepolta in un forno scavato nel terreno, ricoperto di terra nera. Un risultato potente e commovente. Un’altra scoperta altrettanto interessante è quella del giovane designer Lukas Gschwandtner, che esplora il corpo umano e la sua interazione con lo spazio, i mobili e gli oggetti in un contesto allo stesso tempo storico e contemporaneo. Questo giovane prodigio cambia i codici del design e ci regala creazioni tra arte e performance.

Continuiamo con l’architetto portoghese João Cepeda, alla costante ricerca dell’essenza... Il suo lavoro aspira all’essenzialità e alla sobrietà dei materiali più naturali, puri e tattili. Questo architetto di alto livello svela tre progetti, tra bellezza, minimalismo e poesia.

Da scoprire anche due artisti contemporanei. La prima, Issy Wood, giovane astro nascente della pittura britannica, ci propone di vedere attraverso 60 dipinti una sorta di diario, tra aneddoti personali e disillusione di una generazione perduta. Il secondo, Kris Knight, popolare artista canadese, ci invita a contemplare scene di vita, rivelate da corpi dipinti di spalle e delicati ritratti che ci offrono una lettura dal doppio significato, evocando la fragilità della vita, tra bellezza e malinconia.

Volevamo trasmettervi anche le nostre emozioni fotografiche provate durante l’edizione 2023 di Paris Photo, tra cui il magnifico volto velato, inquadrato in primo piano, dell’artista fotografa Judith Stenneken. Ma anche la fotografia commovente e ipnotica dell’artista Agnès Geoffray, Julie, tratta dalla serie Les Regardeuses, o i paesaggi enigmatici, tra realtà e finzione, dell’artista David de Beyter, senza dimenticare le sagome isolate in mezzo alle città drammatizzate dai giochi di ombre e luci scattati dalla fotografa Clarissa Bonnet che ringraziamo per la copertina del nostro numero di dicembre. Scoperta infine nella sezione Curiosa di Paris Photo, la talentuosa Yelena Yemchuk e le sue immagini potenti e fragili allo stesso tempo, tra arte e cinema.

Siamo inoltre lieti di evidenziare il progetto fotografico del giovane prodigio Lin Zhipeng, con sede a Pechino, realizzato in collaborazione con la curatrice e produttrice Anna Mistal, con sede a New York. Sotto forma di portfolio, invitiamo a scoprire la serie Forbidden Love che svolge a Parigi. Continuiamo in un altro universo altrettanto potente con la fotografa e regista di moda Hanna Tveite, di cui adoriamo il lavoro artistico, in particolare per il marchio di abbigliamento Khaite. Giovane talento da seguire, Igor Dieryck, grande vincitore della 38a edizione del festival di Hyères che, con la sua collezione “Yessir”, mette in discussione il ruolo della divisa e mette in risalto il personale alberghiero, troppo spesso dimenticato. Bellissimo!

Infine, per gli irriducibili cinefili, non poteva mancare la proiezione dei film dell’immenso regista Wong Kar-wai e del suo stile inconfondibile. Fotografia favolosa, sequenze magistrali e colonne sonore memorabili: film assolutamente da vedere. E per tutti quelli che vogliono vivere nuove esperienze e contemplare il mondo, *Acumen* propone indirizzi di fuga autentici e inebrianti, compresi nuovi luoghi bucolici da provare subito.

Per concludere, vi invitiamo a un viaggio fotografico, grafico e solare in California, realizzato da una delle nostre fotografe e collaboratrici, Vanessa Bosio, accompagnato da una colonna sonora personalizzata, perfetta per evadere...

Buona lettura a tutti!

MÉLISSA BURCKEL

COPERTINA  
© Clarissa Bonet

EDITORIALE



## DESIGN

- 12 LE POUVOIR DE LA MODESTIE PAR STUDIO HAOS
- 18 SERGE MANSAU, DE L'OLFACTIF AU MOBILIER FUTURISTE
- 25 BARRO NEGRO PAR MADE IN SITU
- 30 LE SAVOIR-FAIRE MÉTICULEUX DU DESIGNER ERWAN BOULLOUD
- 35 « COVE COLLECTION »
- 41 LUKAS GSCHWANDTNER OU L'EXPLORATION DU CORPS PAR LE DESIGN
- 45 LE STUDIO AKADEMOS REND HOMMAGE À LA CAFÉ SOCIETY

## ARCHITETTURA

- 53 LA MAISON DU COLLECTIONNEUR PENSÉE PAR TOM DIXON
- 60 MODERNIST BEIRUT, MÉMOIRE DE L'ARCHITECTURE LIBANAISE
- 67 CLEMENS GRITL SONDE LES UTOPIES URBAINES DU XX<sup>e</sup> SIÈCLE
- 71 LA POÉSIE RADICALE DE JOÃO CEPEDA
- 78 VERTEBRAL
- 84 DAVID ALTRATH CAPTURE UNE OASIS DE SAVEURS AUX ÎLES CANARIES
- 91 GEORGE BYRNE
- 96 CALIFORNIA BY VANESSA BOSIO

## ARTE

- 112 MARINA ABRAMOVIĆ
- 121 IMMERSION
- 126 DELCY MORELOS
- 133 CLAUDIO PARMIGGIANI
- 136 ISSY WOOD
- 145 LA MASCULINITÉ VUE PAR LE PEINTRE KRIS KNIGHT
- 151 CLAIRE MORGAN

## FOTOGRAFIA

- 155 PARCOURS PARIS PHOTO
- 168 MARCUS SCHAEFER
- 175 YZA VOKU
- 182 DAIDO MORIYAMA
- 191 GREGORY CREWDSON
- 195 KATRIEN DE BLAUWER
- 198 LORE STESSSEL
- 205 AMOUR DÉFENDU
- 213 COUP D'ŒIL

# INDICE

© Marina Abramović

© Serge Mansau

© Marcus Schaefer

© Clemens Grittl



## CINEMA

- 216 REVOIR WONG KAR-WAI
- 221 LE CINÉMA EN COULEURS
- 224 CAREY MULLIGAN
- 230 PHILIPPE R. DOUMIC
- 237 FAIRE CONNAISSANCE AVEC LA GLACE

## SFERA DELLA MODA

- 244 HANNA TVEITE
- 249 JORDAN HEMINGWAY
- 256 IGOR DIERYCK
- 263 LUCIA PIERONI
- 267 CHARLES DE VILMORIN
- 272 JUERGEN TELLER
- 276 JAMIE NELSON

## GASTRONOMIA

- 286 GÉOSMINE
- 292 OMASAKE
- 299 FIEF
- 303 LE CHRISTINE
- 309 LES PÂTISSERIES JAPONAISES AUX MILLE ET UNE SAVEURS DE MATHILDA MOTTE
- 315 LES CHEMINS

## VIAGGIO

- 325 CAP KAROSO
- 331 BALI
- 335 INNIT LOMBOK
- 340 LE KAPPA SENSES À UBUD
- 344 LOST LINDENBERG

# INDICE

© The Jokers Films

© Geosmine

© Sophie Reyssat

© Jamie Nelson



01

DESIGN

PORTOGALLO - LISBONA

## IL POTERE DELLA MODESTIA DELLO STUDIO HAOS

**Agli inizi dello Studio HAOS c'erano innanzitutto due appassionati, Sophie Gelinet e Cédric Gepner. Anche se non ha mai avuto una formazione formale nel design di mobili, la coppia si è comunque lanciata creando una prima lampada che è diventata la base di una collezione e che ha dato vita allo Studio HAOS nel 2017.**

Invece di promuovere materiali costosi o un know-how raro, i due creatori, convinti che "la bellezza del design ha maggiore forza nella modestia", cercano di lavorare con materiali modesti, come il compensato o la lamiera. Quando si tratta di design, ancora una volta, il duo preferisce allontanarsi dalle "frivole complicazioni", a favore di strutture più ponderate, proporzioni più meticolose e piene di chiarezza.



© Inés Silva Sá

14







*“Ogni pezzo dà un tono onesto, pulito ma premuroso, austero ma giocoso”. Con sede a Lisbona, i due designer hanno presentato per la prima volta “Antimièrè”, durante la primissima edizione del festival parigino di design CONTRIBUTIONS lo scorso ottobre. Attraverso questa collezione, esplorano le preoccupazioni del nostro tempo, tracciando un percorso singolare tra produzione di massa meccanizzata e artigianato opulento, presentando otto pezzi utilizzando solo due materiali, tubi di alluminio 40x40 e fogli di zinco.*

**LISA AGOSTINI**

STUDIOHAOS.COM



STATI UNITI-NEW YORK

## SERGE MANSAU, DALL'OLFATTO ALL'ARREDO FUTURISTICO

Del designer Serge Mansau, il grande pubblico conoscerà soprattutto il lavoro nel mondo dei profumi. E per una buona ragione, il francese ha disegnato le bottiglie più iconiche del XX secolo. A partire da *Fiji* di Guy Laroche, oppure *Flower* di Kenzo e il suo celebre papavero racchiuso in un flacone trasparente, ma anche *24 Faubourg* di Hermès. Oltre ad aver officiato per i grandi nomi della disciplina olfattiva, Mansau si è distinto anche come artista, scultore e perfino designer. Un lavoro presentato durante la prima edizione di Contributions Design a Parigi, attraverso i sublimi pezzi esposti da Demisch Danant. Il corpus di opere selezionate dalla galleria newyorkese è a metà strada tra un'opera d'arte e un oggetto quotidiano furiosamente moderno.





20





In programma, un tavolino dagli accenti spaziali in acciaio inossidabile, un vaso cromato che sembra una moderna cornucopia o anche una lampada che ricorda gli origami. Questa panoramica sull'opera del grande maestro, scomparso nel 2019, invoglia ad approfondirla con urgenza.

**LISA AGOSTINI**

[DEMISCHDANANT.COM](http://DEMISCHDANANT.COM)

PORTOGALLO - LISBONA

# BARRO NEGRO DI MADE IN SITU

LA MAGIA DEL FUOCO

La primissima collezione disegnata da Made in Situ, la casa editrice portoghese firmata Noé Duchaufour-Lawrance, Barro Negro mette in luce un processo artigianale risalente al Neolitico.

Soenga. Una tecnica di cottura tradizionale in cui la ceramica viene sepolta nel terreno. Un know-how che ha immediatamente attratto il designer e architetto francese Noé Duchaufour-Lawrance. Praticato in diverse parti del mondo, ma più in particolare in Portogallo, era anticamente il lavoro di piccoli gruppi di ceramisti, spesso familiari, che si riunivano per cuocere la loro produzione tutti insieme. Una consuetudine che oggi sta tramontando, ma che tuttavia viene mantenuta attraverso una celebrazione annuale. Così, ogni primavera, nel villaggio di Molelos si celebra Soenga. Ceramisti e vasai radunano i loro pezzi che vengono poi precotti a fuoco vivo e accatastati con cura in un grande focolare rotondo, circondato da un letto di pini e di foglie di mais. Questo tumulo di ceramica viene sepolto con pino ardente, poi ricoperto di torba, creando una cupola con piccole aperture da cui viene alimentato il fuoco. Queste aperture vengono infine completamente chiuse, per creare una camera ermetica. L'argilla, priva di ossigeno, assorbe il carbonio. Una volta aperto questo forno, si rivela il Barro Negro.



© Sanda Vuckovic



© Sanda Vuckovic

La ricerca sulla ceramica nera in Portogallo ha portato Noé e il suo team a incontrare Xana Monteiro e Carlos Lima di Barraca dos Oleiros. Entrambi sono maestri ceramisti che coltivano un profondo rispetto e amore per la propria professione.

Da questo incontro è nata una collezione di quattro serie di dodici vasi. Sono presentati come metafore, rappresentazioni delle connessioni sentite durante la prima esperienza di Noah in una comunità di Soenga. Ogni pezzo è unico nella sua espressione e forma e ricorda la silhouette di singole figure che si tengono per mano, riunendosi in cerchi. Oltre ai suoi vasi, sono presenti quattro corpi illuminanti. Incarnano il paesaggio della Serra do Caramulo e i suoi blocchi di granito che ricordarono a Noé la sua infanzia in Bretagna. Il designer ha scolpito pezzi che trasmettevano la sensazione di queste enormi rocce, nella loro giustapposizione e presenza. Infine i diffusori di profumo che assumono la forma di sfere poste su dischi di granito delle montagne. Questi nascono da sensazioni materiche e atmosferiche. *“Sono un inno al processo e al luogo della cucina, la sintesi sensoriale del Barro Negro”.*

**LISA AGOSTINI**

MADEINSITU.COM



FRANCIA - PARIGI

## IL METICOLOSO KNOW-HOW DEL DESIGNER ERWAN BOULLLOUD

Molto più che mobili funzionali, Erwan Boulloud immagina soprattutto opere d'arte. Alla galleria Negropontes, il designer e scultore rivela il suo amore per i materiali nobili. Decrittazione.

Diplomato alla scuola Boulle nel 1995, Boulloud si è formato con grandi designer per poi iniziare a disegnare collezioni per musei prestigiosi come il Louvre. Man mano che la sua pratica progredisce, il designer acquisisce un know-how diverso da qualsiasi altro. Fonda il suo laboratorio nel 2003.







Legno, metallo, vetro... Erwan Boulloud si diverte a utilizzare tanti materiali per rivelarne tutta la magia. Ognuna delle sue creazioni incarna un'arte in perpetuo movimento. Nella sua opera il dialogo tra la pianta e il minerale si instaura per dar vita ad un'armonia impeccabile.

Nell'ambito della mostra "*Alchimies*" alla galleria Negropontes, Boulloud presenta due pezzi scultorei: ovvero il divano *Yareta II* accompagnato da un pannello intarsiato in ottone e il tavolo *Atacama* in bronzo e acciaio. Pezzi d'arredo unici da scoprire fino al 22 dicembre. Buona visita!

#### **MARINE MIMOUNI**

GALERIE NEGROPONTES  
14-16, RUE JEAN-JACQUES ROUSSEAU  
75001 PARIGI  
[ERWANBOULLLOUD.COM](http://ERWANBOULLLOUD.COM)  
[NEGROPONTES-GALERIE.COM](http://NEGROPONTES-GALERIE.COM)





AUSTRALIA, REGNO UNITO - SYDNEY, LONDRA

## “COVE COLLECTION”

UN'ALCOVA DI METALLO FIRMATA TOM FEREDAY

**Il designer australiano Tom Fereday, noto per il suo lavoro con Louis Vuitton, Alessi, Stellaworks e Herman Miller, propone un progetto in linea con le questioni ecologiche del nostro tempo, progettato partendo da alluminio riciclato.**

Affascinato dalla tensione che esiste tra materiali naturali e design e produzione contemporanei, Tom Fereday sviluppa progetti unici derivanti da un'indagine intrinseca sul ruolo degli oggetti di oggi.

Un esercizio che rinnova con “Cove Collection”. Interamente modellati, questa poltrona, questo tavolo e questo divano sono stati realizzati in fusione di alluminio riciclato, proveniente dagli scarti delle macchine. A forma di arco, la silhouette di questi mobili in edizione limitata è stata creata utilizzando un processo artigianale che richiedeva sabbia. Con questo effetto specchio, le strutture dei mobili celebrano la naturale bellezza dell'alluminio. Un materiale unico e freddo, che evoca il mondo industriale, in contrasto con la morbida pelle, che genera una calda sensazione di comfort.



Chiamata "Cove", la collezione deve il suo nome alla curva radicale che incapsula le estremità di ogni pezzo, facendo riferimento alle forme minime dell'architettura.

Questa collezione, sviluppata in edizione limitata, anche dovrebbe vedere la luce il prossimo anno, in legno massello, anziché in alluminio, prodotta dal marchio australiano Nau.

**LISA AGOSTINI**

[TOMFEREDAY.COM](http://TOMFEREDAY.COM)





AUSTRIA - VIENNA

## LUKAS GSCHWANDTNER O ESPLORAZIONE DEL CORPO ATTRAVERSO IL DESIGN

**Il corpo umano e la sua interazione con lo spazio, i mobili e gli oggetti sia in un contesto storico che contemporaneo. Questo è il campo di sperimentazione di Lukas Gschwandtner.**

Ora vive a Vienna dopo aver studiato pelletteria tradizionale e aver conseguito un dottorato in progettazione spaziale, il giovane artista e designer esplora il linguaggio del corpo suggerito da un mobile. Un tema che ha presentato durante la mostra "Pillow Portraits" nel 2021 a Bruxelles con la galleria Maniera.

*"Il progetto è iniziato con una seduta che ho trovato nella Chiesa Santa Maria Vergine a Oxford. Consisteva in un cuscino rettangolare posto su uno sgabello di legno. Volevo trovare un modo per rimodellare questo ricordo in un unico pezzo e renderlo funzionale. Quindi, tagliando il materiale nei punti giusti senza aggiungere nulla, ho utilizzato un unico pezzo per disegnare la seduta dello sgabello che comprende un cuscino e riveste l'intera seduta con cuciture minime. Da un lato, il materiale in eccesso che estende visivamente la forma della seduta può essere arrotolato o drappeggiato sullo schienale dello sgabello", spiega l'artista.*



Aggiunge di aver scoperto in seguito la scultura di Paolina Bonaparte come Venere vincitrice di Antonio Canova del 1805. *“Paolina è drappeggiata su una chaise longue, il che mi ha portato ad allungare il disegno dello sgabello in lunghezza, creando un uso quasi paradossale dei mobili. Mentre lo sgabello originale era destinato alla preghiera e alla contemplazione, semplicemente ampliandone le proporzioni, il suo utilizzo cambia completamente. Una chaise longue si adatta a una postura molto più spensierata, evocando un senso di svago che storicamente era concesso solo ai privilegiati, fungendo da elemento centrale d’arredo in un boudoir, la camera da letto privata di una donna. In uso consentiva di leggere, scrivere, meditare e riflettere. Sono affascinato da come aggiustando le proporzioni e cambiando l’ambiente in cui è collocato questo mobile si modifichi la sua interazione con il corpo”.*

Dopo queste entusiasmanti scoperte e ricerche, Lukas Gschwandtner ha raccolto riferimenti nel corso della storia delle donne sulle sedie a sdraio e ha studiato le loro posture, comportamenti, gesti e i loro usi individuali dei mobili. *“Tutto dipendeva da ciò che la società di ogni periodo riteneva essere un modo appropriato di rappresentare l’essere, l’intelletto, lo status e la femminilità di una donna. I loro corpi sono sempre stati adagiati delicatamente, quasi drappeggiati sulla struttura che forma la chaise longue, sorretti solo da cuscini. Così ho iniziato a tradurre direttamente queste posture in sculture su tela indossabili”*, spiega il giovane artista.

Un’opera singolare, per un giovane artista da seguire con urgenza.

**LISA AGOSTINI**

[LUKASGSCHWANDTNER.NET](http://LUKASGSCHWANDTNER.NET)





FRANCIA - PARIGI

## LO STUDIO AKADEMOS RENDE OMAGGIO ALLA CAFE SOCIETY

Così gli architetti d'interni di Fabrizio Casiraghi, Aurélien Raymond e Constanza Rossi hanno deciso di fondare nel 2021 lo Studio Akademos. Questo nome rende omaggio alla rivista gratuita d'arte e di critica, dell'aristocratico e poeta Jacques d'Adelswärd-Fersen che fu uno dei primi ad affrontare l'omosessualità nel '900.

Appassionato della Cafè Society, il tandem si sforza di far rivivere l'atmosfera di quest'epoca attraverso i loro molteplici progetti, siano essi di architettura o di arredamento. La prova è la nuova capsule collection che comprende le poltrone *Porfirio* e *John* e il tavolino *Fulco* – in riferimento ai grandi nomi dell'arte e della gioielleria degli anni '50. *“Volevamo creare mobili versatili per poterli inserire nei nostri vari progetti”*. Quest'ultima collezione si abbina perfettamente alla prima, in cui i due divani Scott in noce laccato combinano lusso e voluttà.



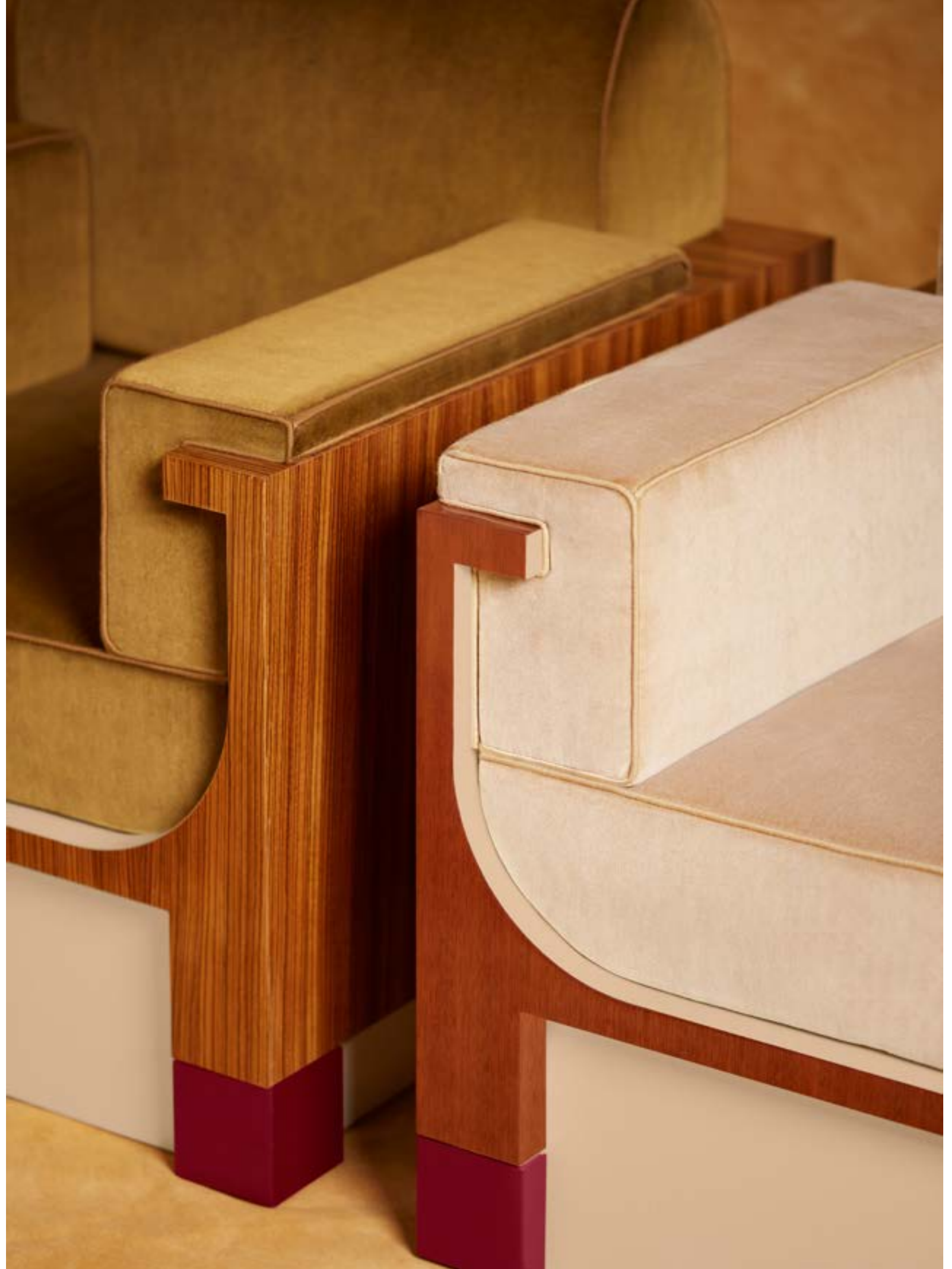


Constanza e Aurélien hanno utilizzato tre materiali tra cui zebrano, lacca e acciaio inox satinato per creare questi tre mobili. *“Il nostro universo stilistico è sempre glamour e sexy”*, aggiunge il duo. Per ragioni ecologiche e di qualità, Studio Akademos vuole lavorare direttamente con artigiani italiani situati in Lombardia.

Per continuare il loro impegno per l'artigianato, i due designer si sono avvalsi dell'esperienza della casa di tessuti veneziana Rubelli per rivestire i loro due divani grafici. Disponibili su ordinazione, i mobili dello Studio Akademos dovrebbero essere adottati quanto prima.

**MARINE MIMOUNI**

STUDIOAKADEMOS.COM



© Robert Rieger



02

ARQUITETTURA



INGHILTERRA - LONDRA

## LA CASA DEL COLLEZIONISTA PROGETTATA DA TOM DIXON

**Design Research Studio presenta la sua interpretazione avanguardistica della casa di un collezionista per gli attici di One Park Drive a Londra.**

Dal 2007 Tom Dixon e Helene Bangsbo Andersen creano gli spazi e gli oggetti di domani attraverso Design Research Studio. Questo studio di consulenza per l'innovazione si presta facilmente alla nozione di laboratorio di ricerca e progettazione attraverso la sua visione radicale. Con gli attici duplex One Park Drive, il duo ha implementato un concetto audace che mira ad essere "un'incarnazione d'avanguardia della casa di un collezionista, staccandosi dai tradizionali appartamenti-tipo". Le case si trovano in un grattacielo residenziale, progettato da Herzog & de Meuron, nel cuore del quartiere londinese di Canary Wharf. *"Troppi appartamenti-tipo hanno un'estetica di design particolare"*, spiega Helene Bangsbo Andersen *"Qui abbiamo deciso di immaginare lo spazio attraverso il carattere di un collezionista internazionale, un viaggiatore esperto e un amante dell'architettura che ha deciso di fare di Londra il suo luogo di residenza; ricco di arte e design da collezione acquisiti nel corso degli anni da un occhio esperto"*.

## VOLUMI FLUIDI E TOCCHI FUTURISTICI

Gli interni su due livelli, serviti da una scala a chiocciola, hanno così l'aspetto di "una galleria", dispiegando un gioco di materialità, texture e forme. La configurazione atipica dei locali offre una circolazione volutamente fluida, senza corridoi o spazi sprecati. *"Questa disposizione aperta non convenzionale richiedeva una risposta progettuale insolita"*, precisa Tom Dixon. Il tutto è in armonia con la geometria cilindrica dell'edificio. Come il divano *DS-600* del brand svizzero De Sede, che segue la curva delle finestre. Entrando, il visitatore viene accolto da una lampada *Stack LED* a forma di torre geometrica, progettata da Design Research Studio. Le camere danno poi il posto d'onore a un'incredibile selezione di mobili e oggetti di designer iconici del XX secolo, come Arne Bang, Alvar Aalto, Ingo Maurer, Verner Panton, Tobia Scarpa, Frans Vossen.



© Robert Rieger

56



57



### ESPRESSIONE AMBIZIOSA

Lo studio consolida le proprie capacità produttive attraverso opere d'arte e mobili su misura. Così come mostra un forte interesse per i lavori di falegnameria, i materiali naturali, i materiali industriali e gli accessori molto stilizzati (il pianoforte di Poul Henningsen). Questo progetto di appartamento funge quindi da "banco di prova" sia per rivisitare modelli classici sia per creare prototipi che riflettono nuovi modi di lavorare e intrattenere. *"Uno spazio può diventare un luogo dove suoniamo, dove balliamo, ma anche un luogo di incontro"*, sottolinea Helene Bangsbo Andersen. Attraverso la sua narrativa unica, questo concetto di Casa del Collezionista infonde lo spirito del luogo, creando una vera coesione tra arte, design, decorazione e architettura.

**NATHALIE DASSA**

DESIGNRESEARCHSTUDIO.NET

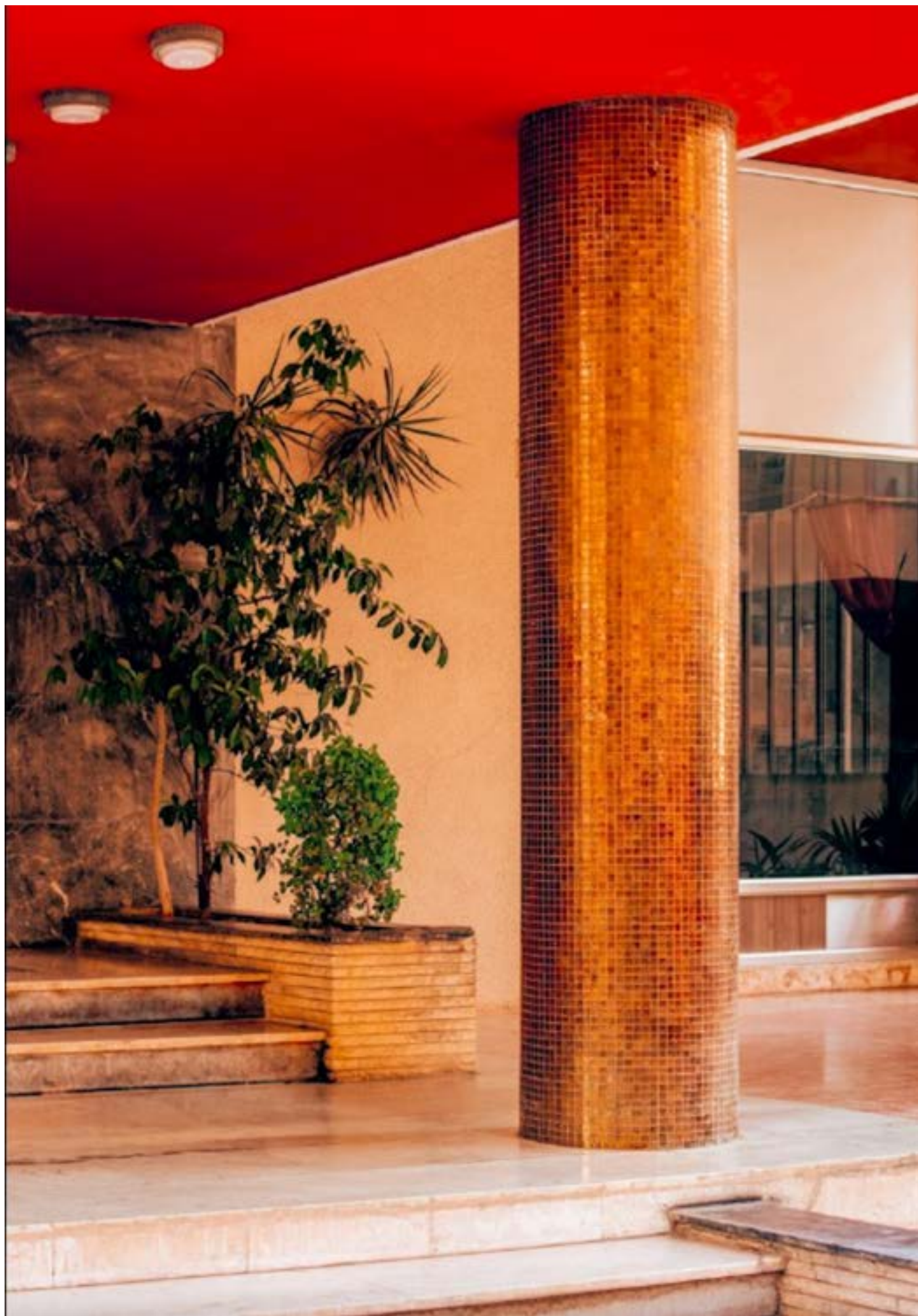
FRANCIA - PARIGI

## BEIRUT MODERNIST, MEMORIA DELL'ARCHITETTURA LIBANESE

**Il fotografo Matthieu Salvaing e il commerciante e gallerista Guillaume Excoffier offrono attraverso questo bel libro una panoramica informativa del patrimonio e della ricchezza dell'architettura libanese.**

Questa bella opera di 320 pagine, pubblicata da Éditions Norma, apre ulteriormente le porte sul laboratorio della modernità architettonica in Medio Oriente. *Beirut Modernist* mette in luce la forza creativa libanese, dagli anni '50 a oggi. Matthieu Salvaing e Guillaume Excoffier si danno così una mano a vicenda. Il primo è un fotografo-viaggiatore, specializzato in architettura e design. Il secondo è commerciante, gallerista e decoratore. Entrambi ripercorrono la storia dell'architettura moderna in Libano da una prospettiva sociale, economica e artistica. Si tratta anche e soprattutto di riabilitazione e restauro sulla "scomparsa accelerata di opere ed edifici di questo periodo cruciale". Come l'emblematica Fiera Internazionale Rachid Karami di Tripoli, inserita dal gennaio 2023 nella lista del Patrimonio Mondiale in pericolo dell'UNESCO. È dunque a una presa di coscienza che ci invita anche *Beirut Modernist*, per salvare gli edifici costruiti "al tempo della tutela ottomana o durante il periodo del mandato francese".









**STORIA, ARCHITETTURA E NATURA**

Istituzioni culturali, ministeri, grandi aziende, banche, edifici, scuole, campus, chalet, ville, residenze al mare... Gli autori offrono un ampio panorama attraverso duecento fotografie e trentadue edifici selezionati. Una bellissima antologia di costruzioni, immaginate da grandi architetti nazionali e internazionali che ci portano da Beirut a Tripoli, passando per la costa del Mediterraneo. Spazio a Oscar Niemeyer, Le Corbusier, Joseph Philippe Karam, Addor & Juilliard, Henri Edde, Khalil Khoury e André Wogenscky. Attraverso le pagine, gli autori rilanciano le riflessioni di questi architetti che hanno sondato i principi del movimento moderno in Libano e i modelli brutalisti attraverso il luogo fatto di cemento. I disegni, alcuni dei quali ispirati a Ludwig Mies van der Rohe, Frank Lloyd Wright e Richard Neutra, sono un magnifico gioco di volumi e materialità, verticalità e orizzontalità, motivi geometrici e spazi modulari. Ma rivelano anche uno straordinario connubio tra natura e architettura, con richiami ai colori. Questa panoramica radiografica offre quindi un'eredità importante e un altro aspetto dello sviluppo libanese.

**NATHALIE DASSA**



*BEIRUT MODERNIST*  
DI GUILLAUME EXCOFFIER  
E MATTHIEU SALVAING  
EDIZIONI NORMA, SETTEMBRE 2023  
320 PAGINES, 200 ILLUSTRAZIONI  
FRANCESE E INGLESE  
95 €  
EDITIONS-NORMA.COM

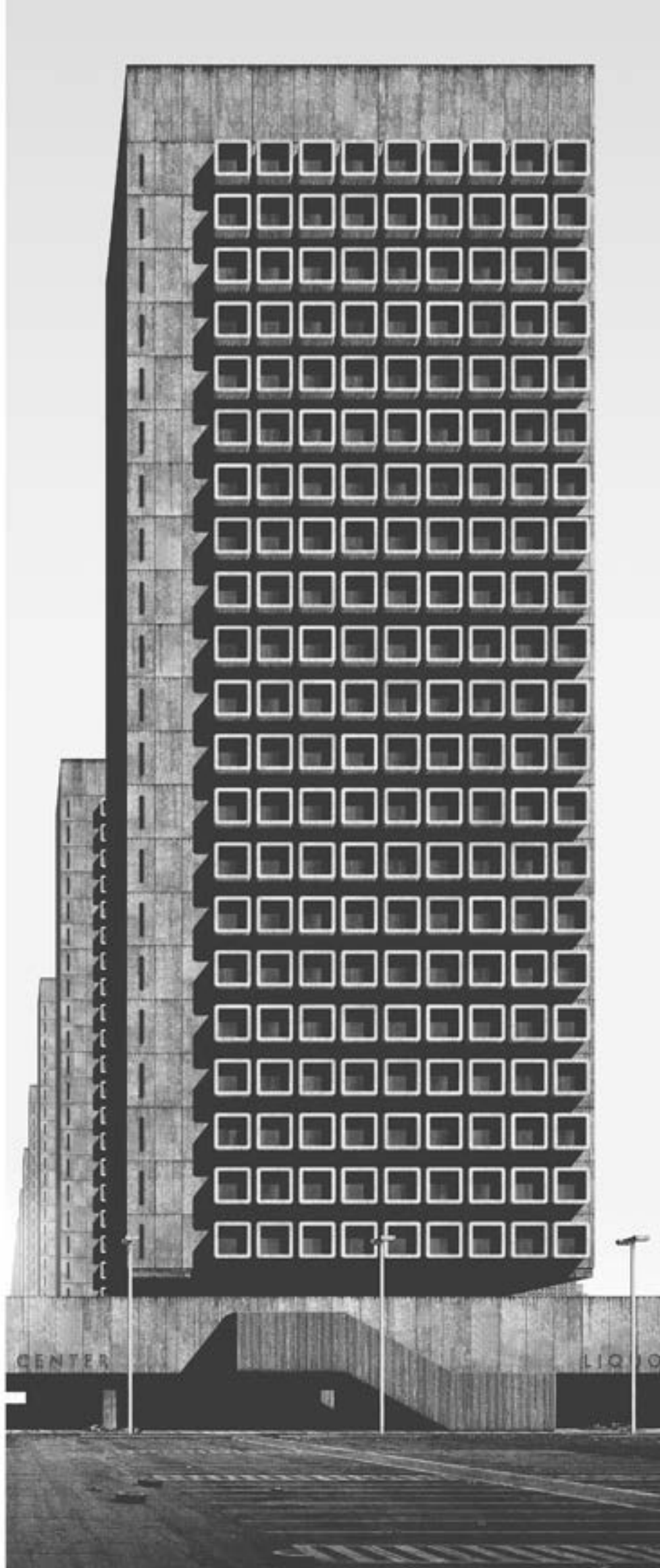


GERMANIA - BERLINO

## CLEMENS GRITL INDAGA LE UTOPIE URBANE DEL XX SECOLO

Per sei anni, i suoi rendering digitali hanno esaminato il campo di tensione delle megastrutture del dopoguerra, originate dal movimento brutalista, tra la loro rivoluzionaria bellezza scultorea e la loro perdita della scala umana. Attraverso la sua serie *A Future City From The Past*, Clemens Gritl attinge “alla visione mistificante di una distopia urbana radicalmente aggressiva e senza compromessi”. A partire dal romanzo distopico *I.G.H. (High-Rise)* di J.G. Ballard, pubblicato nel 1975, adattato per il cinema da Ben Wheatley nel 2015. L’artista berlinese parte quindi da questo postulato: può la presenza e l’atmosfera di una massiccia torre residenziale influenzare le relazioni sociali, al punto da di spingere verso la distruzione e l’anarchia? Le sue immagini si interrogano sulle conseguenze, immaginando l’influenza che l’architettura monumentale può avere sulla società e sugli esseri umani.

Se l'aspetto fotorealistico si allinea con la fotografia di genere degli anni '60, alcune illustrazioni sono particolarmente ispirate al lavoro degli architetti Owen Luder & Rodney Gordon e del fotografo Thomas Struth. "Tutti gli edifici e le strutture sono omogenei", spiega "Le differenziazioni degli stili e delle epoche architettoniche vengono eliminate e sostituite da strutture geometriche, ripetizione e materialità assoluta".



In questo bianco e nero volontario, queste "macchine viventi" (in riferimento alla definizione di Le Corbusier, "una casa è una macchina in cui vivere"), sono circondate da infinite reti autostradali, formando una megalopoli "super brutalista". I suoi modelli architettonici 3D mostrano come una città prefabbricata potrebbe invecchiare in un mondo infinito di cemento e asfalto.

NATHALIE DASSA

CLEMENSGRITL.COM



PORTOGALLO - LISBONA

## POESIA RADICALE JOAO CEPEDA

**Dopo aver offerto i suoi servizi ai più grandi, l'architetto portoghese Joao Cepeda opera con il proprio nome. Una teoria architettonica singolare, dove convivono radicalità e osmosi con la natura.**

*"Costantemente alla ricerca di carburante. Incline ad evitare mode o tendenze di qualsiasi tipo. Cerca serenità. Si concentra sull'unico supporto centrale dell'architettura, sulla materialità e sul suo puro design costruttivo".* Così presenta il suo lavoro l'architetto portoghese Joao Cepeda, che aspira all'essenziale e alla sobrietà dei materiali più naturali, puri e tattili.

Il Giappone, dove ha scoperto una serie di costumi, tradizioni locali e una cultura squisita, è stata un'esperienza decisiva nella sua vita. Un paese dove ha imparato la visione evocativa del mondano e la bellezza dell'impermanenza.

72



© Rendergram

73





74

Dopo gli studi a Lisbona, lascia la sua terra natale per Losanna, dove consegue un master in Architettura. Joao Cepeda entra poi a far parte del “Laboratorio di produzione architettonica”, diretto dall’architetto svizzero Harry Gugger, già senior partner dello studio di architettura svizzero “Herzog & De Meuron”. Ricercatore anche presso la Fondazione Le Corbusier di Parigi nel 2012, si deve anche l’opera monografica “*Nadir Afonso, Architect*” pubblicata nel 2013, sul celebre pittore-architetto portoghese, che lavorò soprattutto con Le Corbusier e Oscar Niemeyer. Lo stesso anno ha lavorato in Giappone, presso lo studio di architettura di Shinichi Ogawa fino al 2014. Cinque anni dopo ha lanciato il proprio studio. Uno studio dove sviluppa una propria grammatica estetica. La prova con “House in Ribeira dos Moinhos” situata a Castelo Branco. Vero e proprio inno alla mineralità, il progetto è allestito lungo un “modesto ruscello che taglia un paesaggio aspro e severo”. Un’austerità radicale costruita attorno a grandi blocchi di pietra scavati nel granito locale, e che accoglie “un piccolo luogo di riconciliazione con la Natura”.





Un altro progetto memorabile, “House in Estremoz”, incorniciato dalla vegetazione selvaggia e dal cielo azzurro, colpito dal sole torrido. Dalle linee pulite e sempre radicali, l’edificio si basa sul rudere di un antico muro in pietra. “*Un ricordo del passato, un’impressione dello scorrere del tempo*” spiega l’architetto.

Infine, “House near Serra da Estrela”, piantata nel mezzo di un vasto paesaggio verde, che sembra infinito. Un paesaggio da cui spicca una massa di cemento pigmentato, posta su un altopiano roccioso, riparata dalle montagne, mentre incornicia la natura e i suoi mille e uno volti mutevoli.

**LISA AGOSTINI**

[JAOCEPEDA.COM](http://JAOCEPEDA.COM)

MESSICO

# VERTEBRAL

QUANDO L'ARCHITETTURA  
SI ADATTA ALLA NATURA

Fondato nel 2016 dai due architetti Elias Kalach e  
Teddy Nanes in Messico, Vertebral opera sia nel mondo  
dell'architettura che del paesaggio.

*“Lo studio non è governato da un ideale estetico o da una predisposizione geometrica”, spiegano i due progettisti, “ma da una ricerca che nasce dall’esercizio dell’osservazione, per avvicinarsi alla comprensione di un luogo e di una serie di circostanze che diano indicazioni e linee guida all’architettura”.* La valorizzazione delle materie prime, cemento, acciaio, pietra e legno sono le principali risorse dello studio.





Oltre a tenere conto del contesto di ogni progetto, Vertebral rivendica il suo lavoro vegetale: *“Vertebral intende l’architettura come l’atto di intervenire in un sito per creare spazio attraverso muri e lastre, ma anche attraverso cespugli, erba e alberi”*. Una filosofia che si concretizza attraverso il progetto denominato “Costa Alegre”, situato a Jalisco, in Messico. Questa residenza fronte mare, su una scogliera, l’edificio è composto da più volumi. La divisione degli spazi permette di adattarsi al terreno, permettendo così al corso d’acqua presente sul terreno di circolare nel suo corso naturale. Tre volumi cilindrici compatti in pietra completano l’insieme. Guadagnando in altezza, permettono alle stanze di acquisire privacy e una splendida vista sull’Oceano Pacifico. Sulla costa le rocce emergono furiosamente dal mare e formano piscine naturali circondate da una struttura leggera, che crea così una parziale ombra. Un progetto unico, che convive con la montagna, i paesaggi e l’oceano.

**LISA AGOSTINI**

EN.VERTEBRAL.MX





82

© Vertebra

83



CANARIE

## DAVID ALTRATH CATTURA UN'OASI DI SAPORI NELLE ISOLE CANARIE

Il lavoro del fotografo tedesco privilegia l'interazione tra architettura e paesaggio. Questo laureato in design, arte e media presso la Merz Academy di Stoccarda crea storie visive che combinano prospettiva, giochi di luce e profondità dello spazio. La sua recente serie *Ocean View* sulla terrazza del ristorante Kamezi Deli & Bistrò a Lanzarote ne è un buon esempio. Questo luogo culinario è parte integrante del Kamezi Senso Concept nelle Kamezi Boutique Villas per un "omaggio ai sensi". David Altrath offre qui una visione raffinata e rilassante attraverso la sua tavolozza di colori caldi, desueti e retrò.



86



87

© David Altrath



I suoi scatti giocano con la geometria, i materiali organici, i contrasti e i raggi del sole. Ma soprattutto, sublimano il contrasto tra le strutture bianche, il cui design minimalista si ispira alle grotte vulcaniche dell'isola, l'arida vegetazione e le sfumature di azzurro del cielo e del mare. Da questa fusione e purezza architettonica, emerge un'atmosfera intrisa di dolcezza e tranquillità. Ha lo scopo di riflettere la cucina di Kamezi, invitando i clienti a gustare raffinati piatti stagionali, realizzati con ingredienti locali. Questo tempio gastronomico combina lusso sostenibile e un approccio attento alla salute, sfumando i confini tra interno ed esterno. *“La serie è molto più di una semplice vetrina di design”*, insiste David Altrath, *“cattura anche l'armonia tra la natura e la creazione umana”*.

**NATHALIE DASSA**

DAVIDALTRATH.COM



CALIFORNIA - LOS ANGELES

## GEORGE BYRNE

### FRAMMENTI DEL SOGNO CALIFORNIANO

**Dietro il suo obiettivo, la città diventa  
un ambiente soprannaturale.**

Dal suo arrivo in terra californiana nel 2010, George Byrne, originario dell'Australia, ha costruito un portfolio che trasforma strutture architettoniche e paesaggi urbani in astrazioni pittoriche. Nel loro girovagare, catturano frammenti dello scenario californiano in un insieme di linee geometriche tra cemento, cielo e palme.



© George Byrne  
À gauche : Post Truth, 2018  
À droite : Miami Assemblage, 2024

Il tutto esaltato da una palette di colori pastello e luminosi dove compaiono ombre in movimento e frammentate. Dopo il libro *Post Truth*, esce oggi *Surréalité*, svelando in 68 immagini, scattate con una Mamiya e una Pentax, tutta la bellezza della banalità urbana, tra sogno e realtà. *“Sono sempre stato interessato alla fotografia urbana, ma è stato a Los Angeles, quando ho iniziato a fotografare a colori e a sperimentare manipolazione e assemblaggio, che ho sentito che avrei potuto farne qualcosa di molto espressivo e originale”*, spiega. Attraverso questo libro presenta molte delle sue serie, mostrando le fasi e la progressiva evoluzione del suo lavoro tra immagini grezze e collage fotografici astratti. Nel febbraio 2024, la sua nuova serie *Synthetica* sarà esposta nella sua nativa Sydney. Anche in questo caso, il fratello dell’attrice hollywoodiana Rose Byrne dovrebbe continuare le sue peregrinazioni, moltiplicando prospettive oniriche e minimaliste.

**NATHALIE DASSA**

 **SURRÉALITÉ** DI GEORGE BYRNE  
 EDIZIONI DU CHÊNE  
 OTTOBRE 2023  
 39,90 €  
 EDITIONSDUCHENE.FR

GEORGEBYRNE.COM  
 @GEORGE\_BYRNE





ACUMEN PRESENTA

# CALIFORNIA DI VANESSA BOSIO

QUALE IMMAGINE MOSTRARE CHE NON SIA GIÀ STATA VISTA? È COMPLICATO SCEGLIERE COSA POSSA ILLUSTRARE LA CALIFORNIA. SUL LUOGO, L'ISPIRAZIONE È COMPLETAMENTE INCONTROLLABILE. CONOSCI TUTTO... DI VISTA. TUTTO È FOTOGENICO. TUTTO È CLICHÉ. IPER VASTO. LO SPAZIO, IL LUSSO DEI DESERTI. LA DENSITÀ DELLE CITTÀ. ARCHITETTURA. È COME NEI MIEI SOGNI. RIVEDO SCENE DI FILM E VIDEOCLIP. SENTO COLONNE SONORE. HO LA SENSAZIONE INGENUA DI UN ELDORADO.

VISTI: LAS VEGAS, GRAND CANYON, SEQUOIA FOREST, LOS ANGELES,  
SAN FRANCISCO, VENICE BEACH, MONUMENT VALLEY, CARMEL, PALM SPRINGS, MALIBU, HOLLYWOOD...  
3.293 MIGLIA / 5.300 KM IN 3 SETTIMANE.



PLAYLIST CALIFORNIA  
BY VANESSA BIOSIO















Marina Abramović, *The Current*, 2017  
Video - 1h35mins  
Courtesy of the Marina Abramović Archives © Marina Abramović

03



ARTE



INGHILTERRA - LONDRA

## MARINA ABRAMOVIĆ

### RETROSPETTIVA

**Nata nel 1946 a Belgrado nell'ex Jugoslavia, Marina Abramović ha portato l'arte performativa dai suoi inizi sperimentali negli anni Settanta fino al suo apice.**

Dopo essersi messa in pericolo per più di cinquantacinque anni ed essere ancora attiva, all'artista è stata dedicata una retrospettiva alla Royal Academy of Arts di Londra. Una vera consacrazione segnata dalla rappresentazione di quattro performance emblematiche della Abramović riproposte da artisti dal vivo. Ritorno in poche date sulla carriera fuori dal comune di una donna che cerca di esplorare non solo i limiti del corpo, ma anche quelli della mente.





Nel 1973, a Edimburgo, Marina Abramović giocava a piantare sempre più velocemente tra le dita un coltello affilato per superare la paura e il dolore delle ferite che la facevano sanguinare copiosamente. Una performance inaugurale decisiva dal punto di vista dell'orientamento artistico.

Un anno dopo, in *Rythm 0* eseguito per sei ore in una galleria di Napoli, l'artista si offre come vittima sacrificale al capriccio dei visitatori liberi di manipolare il suo corpo-oggetto attraverso 72 oggetti di piacere o di dolore esposti su una tavola, compreso un boa di piume, un rossetto, unghie, fiori, miele, una scatola di fiammiferi, una pistola (carica) o un paio di forbici... Nel 1975 si incise la pelle del ventre con una lama di rasoio per tracciare una stella a cinque punte. Nel 1977, *Imponderabilia* fu interrotto dalla polizia: Marina Abramović e il suo compagno Ulay si misero nudi uno di fronte all'altro all'ingresso della Galleria d'Arte moderna di Bologna, costringendo il pubblico a sfiorarli per entrare. Sempre nel 1977, in *Breathing In, Breathing Out*, Abramović e Ulay si baciano fino a soffocarsi mentre in *AAA-AAA*, urlano uno di fronte all'altro per quindici minuti...

Marina Abramović, *Four Crosses: The Evil (positive)*, 2019  
Porcelain, aluminum, iron, oak with LED neonale. 550 x 357 x 90 cm



**ESPLORARE I LIMITI DEL CORPO  
E DELLA MENTE**

Dieci anni dopo, Marina Abramović vince il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia con *Balkan Barocco*, un'installazione-performance composta da un mucchio di ossa insanguinate su cui fatica a grattare le ossa una per una mentre "un video trasmette immagini di guerra... Nel 2005 è alla Fiera di Basilea che l'artista riattiverà il suo *Nude with Skeleton* realizzato nel 2002: sdraiata nuda sotto uno scheletro su una piattaforma sospesa a 3 metri da terra piangerà sulla miseria del mondo per 3 ore e 45 fino a formare una piscina di lacrime...

Ricordiamo infine la performance partecipativa intitolata *The Artist Is Present* che nel 2010 commosse il pubblico del MoMA di New York: per tre mesi rimase seduta su una sedia sette ore al giorno, sei giorni alla settimana – in totale per 736 ore e trenta minuti – senza bere né mangiare, aspettando che uno spettatore si sieda davanti a lei per guardarla negli occhi per abolire il tempo, per *essere nel presente...*



Ulay / Marina Abramović, *Imponderabilia*, 1977  
Performance: 90 minutes. Galleria Comunale d'Arte Moderna, Bologna  
© Courtesy of the Marina Abramović Archives

Marina Abramović, *The Artist is Present*, 2010  
Performance, 3 months. The Museum of Modern Art, New York  
© Courtesy of the Marina Abramović Archives / Photo : Marco Anelli

È per trasmettere quest'arte di autocontrollo e resistenza nella performance che nel 2016 l'artista ha fondato il Marina Abramović Institute. Utilizzando tecniche meditative e spirituali derivate dalle sue esperienze all'interno di diverse comunità – tibetane, aborigene o sciamane – insegna l'arte di superare "i limiti del corpo e della mente". Una ricerca di trascendenza molto in sintonia con i tempi...

**STÉPHANIE DULOUT**

« AFTER LIFE »  
ROYAL ACADEMY OF ARTS  
FINO AL 1° GENNAIO  
ROYALACADEMY.ORG.UK  
MALART





SVIZZERA - LOSANNA

## IMMERSIONE

LE ORIGINI: 1949-1969

Immergersi in una vasca di palline di polistirolo, di palloncini o di piume, perdersi in un labirinto di specchi (di Christian Megert) o vagare in uno spazio elastico (progettato da Gianni Colombo): ecco cosa ci propone la mostra del Musée des Beaux -Arts di Losanna, la prima a ritracciare l'emergere dell'arte immersiva tra il 1949 e il 1969, prima che diventasse, a partire dagli anni '90, una delle principali forme di espressione del campo artistico.

Ferdinand Spindel, *Hole in Home*, 1966 (reconstruction, 2023)  
© MCBA, Etienne Malapert



James Turrell, *Raemar Pink White*, 1969 (reconstruction, 2023)  
Collection particulière/Private collection  
© MCBA, Etienne Malapert



Dall'*Ambiente spaziale a luce nera* di Lucio Fontana inaugurato nel 1949 agli spazi immateriali di James Turrell (*Shallow Space Construction*, 1968-1969), passando per la *Caverna dell'antimateria* di Pinot Gallizio (1958-59) o la *Feather Room* di Judy Chicago – uno spazio luminoso riempito di piume elaborate, per il massimo piacere dei visitatori, nel 1966 – sono quattordici ambienti che permettono di ritornare alle fonti di questa forma d'arte puntando ad andare oltre la materialità dell'opera. Andando oltre i generi e i movimenti ad essi associati (dalla performance all'happening, dallo Spazialismo italiano al movimento americano Light and Space, passando per l'arte cinetica o il gruppo Zero), la mostra permette di rivivere le "esperienze totalizzanti" di quelle che Fontana chiamava "arte spaziale". Possiamo così con USCO (acronimo di Company of Us) e il loro psichedelico *Fanflashtic* del 1968 mescolando luci, immagini e suoni, raggiungere una "stimolazione sensoriale totale" o, con Bruce Nauman e il suo *Sound Breaking Wall* del 1969, soccombere all'ansia di sentire un muro spirare mentre risate e suoni di percosse attraversano le altre pareti di uno spazio improbabile...

STÉPHANIE DULOUT

« IMMERSION. LES ORIGINES : 1949-1969 »

MUSÉE CANTONAL DES BEAUX-ARTS DE LAUSANNE - PIATTAFORMA 10

16, PLACE DE LA GARE, 1003 LOSANNA

FINO AL 3 MARZO 2024

MCBA.CH



FRANCIA - PARIGI / STATI UNITI - NEW YORK

**DELCY MORELOS****CANTRICE DELLA TERRA**

Durante l'ultima Biennale di Venezia, Delcy Morelos ci ha portato nel suo labirinto di torba profumata dispiegata tra i pilastri e le travi dell'Arsenale per offrirci una salutare passeggiata nel cuore del vivente e dell'elemento primordiale di cui ha fatto il suo mezzo espressivo preferito. L'artista colombiana torna a New York e Parigi con tre nuove installazioni immersive alla Dia Art Foundation e alla Marian Goodman Gallery.

*“Essere in contatto con la terra e penetrarla è essere in contatto con ciò che ci costituisce e ci nutre; il substrato dove si sviluppa la vita mentre è abitata dall'anima”,* spiega l'artista nata nel 1967 e residente a Bogotá. E aggiunge: *“Nelle tradizioni ancestrali andine, l'essere umano è una terra viva, io sono un corpo, io sono la terra. Nello spazio espositivo la terra si esprime, è il centro e lo specchio di ciò che siamo”.* È anche un'esperienza sensoriale e metafisica quella che ci invita l'artista, uno dei cui labirinti di terra e fieno arricchiti di cannella, chiodi di garofano, caffè e cioccolato si intitola “Il luogo dell'anima” (*El Lugar del alma*, 2022).





Mescolando l'ancestrale cosmovisione andina con l'estetica dell'arte minimale, le grandi installazioni multisensoriali di Delcy Morelos disegnano una sorta di "rituale contemporaneo" e testimoniano il desiderio dell'artista di origini indigene di rendere omaggio alla Madre Terra, considerata un "oggetto vivente ed entità fondatrice, culla dei cicli di vita, morte e rinascita".



128

129

© Dom Stahl

## RITUALE CONTEMPORANEO

Così in *El oscuro de abajo* (“L’oscurità sotto”), la sua nuova installazione immersiva pensata appositamente per il seminterrato della galleria Marian Goodman nel Marais, dove la terra mista a cannella e chiodi di garofano dispiegata dal pavimento al soffitto disegna una sorta di grotta, un “santuario” all’interno del quale siamo invitati ad entrare, ed eventualmente meditare, dal momento che l’invito olfattivo genera un “sentimento meditativo di simbiosi con l’opera”. “*Creo un’esperienza per i sensi umani con immagini, odori, silenzi, sapori, consistenze*”, spiega Delcy Morelos. “*Amo la sinestesia e mi tocca l’alchimia che risveglia emozioni diverse in ogni persona. Parlo al corpo umano, lo porto attraverso una soglia sensoriale verso la dimensione del sacro, del vuoto, della primordiale matrice terrena*”.

Un omaggio alla matrice terra declinato anche in opere pittoriche su tessuto, fibra naturale e carta, realizzate nell’ultimo ventennio, mentre a New York una stanza rivestita di fango evoca l’umidità materna, “amniotica” della terra dove “la morte feconda vita”, e dove un monolite di terra sospeso invita i visitatori ad accarezzarlo perché “toccare la terra è esserne toccati”.

### STÉPHANIE DULOUT

« DELCY MORELOS - EL OSCURO DE ABAJO »  
 GALERIE MARIAN GOODMAN  
 79 ET 66, RUE DU TEMPLE, PARIGI 3<sup>E</sup>  
 FINO AL 21 DICEMBRE 2023  
[MARIANGOODMAN.COM](http://MARIANGOODMAN.COM)

« DELCY MORELOS : EL ABRAZO »  
 DIA ART FOUNDATION - DIA CHELSEA  
 537 WEST 22<sup>ND</sup> STREET, NEW YORK  
 DAL 5 OTTOBRE 2023 A LUGLIO 2024  
[DIAART.ORG](http://DIAART.ORG)





FRANCIA - PARIGI

## CLAUDIO PARMIGGIANI

### “QUESTO VUOTO FATTO DI INFINITO”

“...] creare luoghi psicologici... luoghi mentali. Luoghi che hanno una voce, un cuore che batte nello spessore dei muri”: questo l’obiettivo perseguito da Claudio Parmiggiani<sup>1</sup> con la sua serie di *Delocazioni*, opere di fumo e fuliggine. Vere e proprie “sculture d’ombra”, questi dipinti spettrali creati in situ da flaconi, farfalle, teschi o libri anneriti dal fuoco prima di essere rimossi per lasciare la loro immacolata impronta sulle pareti fumose evocano tanto diafane nature morte di Giorgio Morandi (che è riuscito ad incontrare da giovanissimo) che vanità antiche (o futuristiche?). Inquietanti *memento mori*, opere-tracce, i dipinti fuliggine di Claudio Parmiggiani ci invitano a meditare sul tema della scomparsa, dell’assenza e del vuoto: “non c’è più spazio per nessun dipinto, e l’unica esperienza possibile è quella del vuoto, una fiamma accesa in noi per illuminare questo vuoto fatto di infinito che solo ci fa vivere”, spiega il pittore-poeta.

“Questo vuoto fatto d’infinito”, non smette di sondarlo nelle sue opere di ombre e impronte – “un ambiente d’ombre, di ombre di tele staccate dai muri, di ombre di ombre, come se vedessimo dietro un velo un’altra realtà velata [...] e così via, perdendosi nell’infinito, alla ricerca di un’immagine e, attraverso questa immagine, del desiderio di percepire se stessi”.

<sup>1</sup> Nato nel 1943 in Emilia-Romagna, Claudio Parmiggiani è legato al movimento dell’Arte Povera. È negli anni ‘70 che inizia la serie delle *Delocazioni*, “negativi” risultanti dalla rimozione di oggetti fumosi, che gli valgono l’appellativo di “genio del non luogo”.

#### STÉPHANIE DULOUD

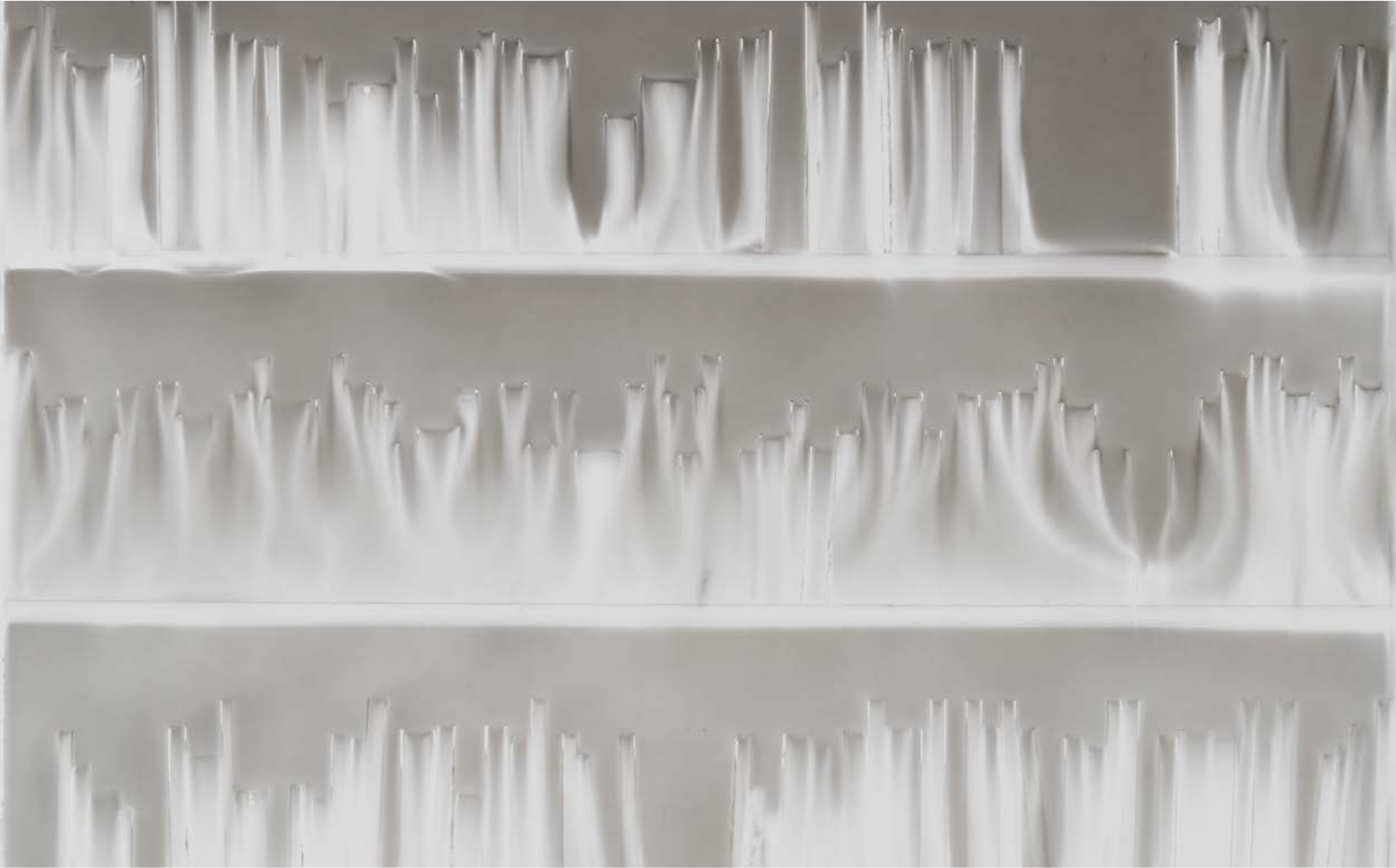
« CLAUDIO PARMIGGIANI »

TORNABUONI ART

16, AV. DE MATIGNON, PARIGI VIII

FINO AL 20 GENNAIO

TORNABUONIART.COM

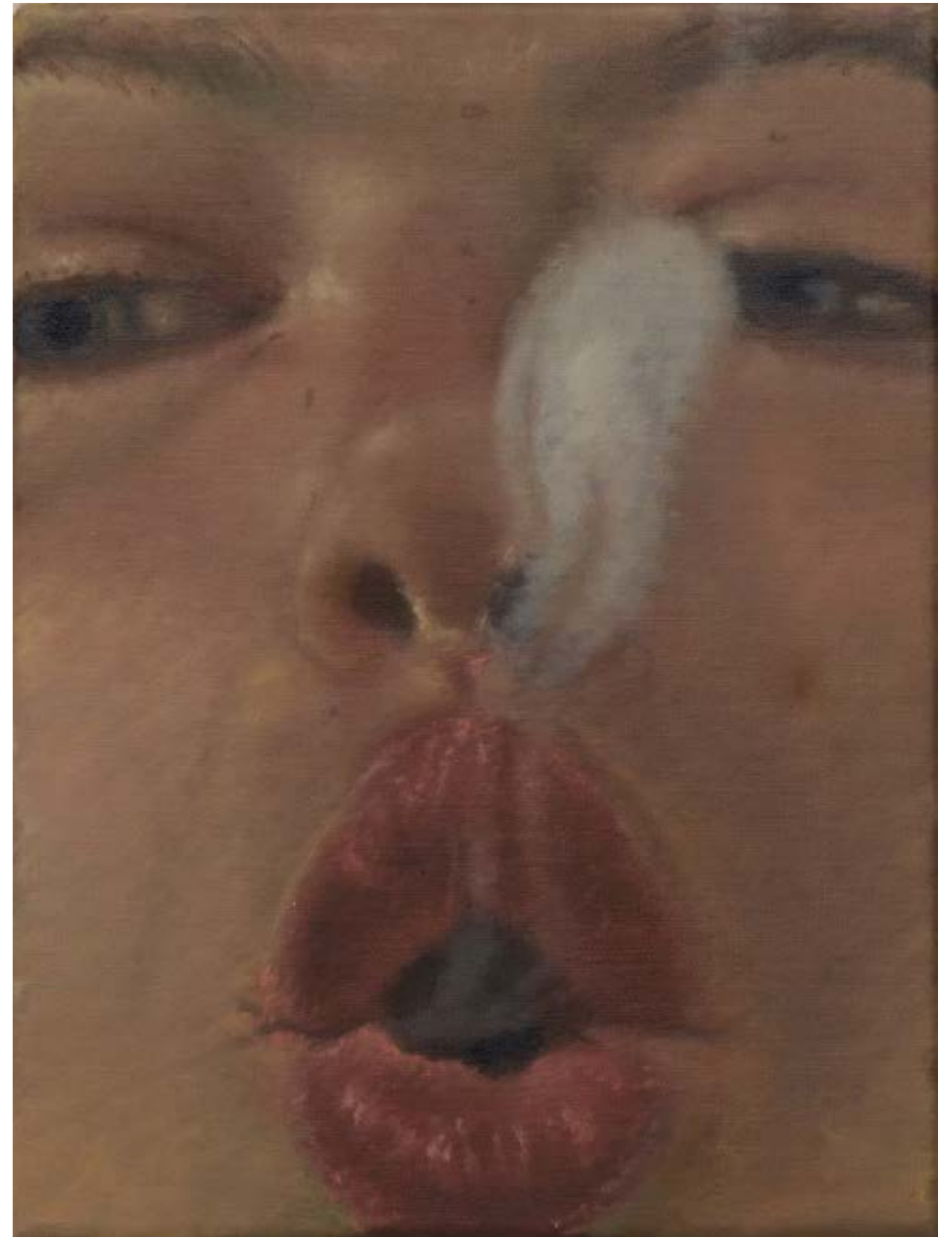


FRANCIA - PARIGI

**ISSY WOOD****FANTASIE E VANITÀ**

**Giovane astro nascente della pittura britannica<sup>1</sup>, Issy Wood ha tenuto la sua prima mostra francese al Lafayette Anticipations. Distribuito, in sessanta dipinti e altrettanti aneddoti personali, come un diario visivo, questo tuffo nell'intimità mescolando kitsch e banalità la dice lunga sugli stereotipi della nostra società.**

Cappotto di pelle nera lucida come quelli dei sedili delle auto o delle otturazioni dentali dipinte in primo piano; scatole di latta luccicanti, piatti di porcellana e d'argento; armature e giacche di pelle dipinte su velluto con un effetto visivo sorprendente... La pittura di Issy Wood colpisce tanto per la sua meticolosità e il suo aspetto quasi tattile quanto per la diversità dei motivi che associa a dispositivi che spesso evocano schermi divisi. *“Considero i dipinti su doppio pannello di velluto come “appuntamento romantici”, scrive sul cartello di un olio su velluto del 2021 intitolato Steed Energy [L'energia della cavalcatura], aggiungendo alle sue parole: “Qui la femminilità associata con la giacca di pelle bovina e il machismo associato alla pettorina del cavaliere si confondono. Il sottile groviglio di armature e la violenza implicita contenuta nell'atto di indossare la pelle di un animale ci fanno dubitare di chi indossi cosa.”*



À gauche : Issy Wood, *Trash 6*, 2023  
© Courtesy de l'artiste, Carlos Ishikawa, London et Michael Werner, New York / Photo : Damian Griffiths



Au centre : © Issy Wood, *I won't always do the right thing*, 2021  
À droite : © Issy Wood, *Speeding losing my touch*, 2022



140

Prendendo spunto da altre associazioni innaturali, il suo dipinto *Housecooling study* [Studio sul raffreddamento delle case, 2023] viene descritto come proveniente da un “photo dump”, “nel gergo dei social network, una selezione di immagini pubblicate nello stesso periodo”, in questo caso, una lampada, fantasiosi stampi per gelatina e l’interno di un’auto. “Passo il tempo assemblando immagini per i miei quadri e talvolta ciò che decido di dipingere è semplicemente ciò che è nella mia orbita in un dato momento”.

141



## SELFIE E PHOTODUMPING

Da lì, queste impressionanti serie di tele monumentali rappresentano la collezione di salsiere, zuppere, piatti e altre porcellane ereditate dalla nonna. Vi troviamo il gusto attualissimo per l'iperrealismo (qui votato all'illusione) ma ancor più qualcosa di morboso e molto ossessivo. "Fantasie personali" o "feticci contemporanei"?, l'artista londinese "indugia nell'intimo per scoprire ciò che si nasconde sotto i codici presumibilmente concordati della società", scrive Guillaume Houzé<sup>2</sup> nella prefazione al catalogo. E aggiunge: *"Dietro oggetti apparentemente banali, innocenti e preziosi, Issy Wood dipinge la violenza dello spazio domestico e lo scorrere del tempo [in] tante vanità [...] a tratti ironiche e aspre"*.

Così, nei suoi dipinti di orologi o selfie, dove l'artista non esita a maltrattare la sua immagine. Giocando con gli stereotipi virilisti attraverso motivi ultra-sessualizzati (giacca di pelle, interni scintillanti di auto, ecc.), Issy Wood attacca anche i cliché femminili.

<sup>1</sup> Nata nel 1993 e formatasi alla Royal Academy of Arts di Londra, l'artista si dedica anche alla scrittura e alla composizione musicale.

<sup>2</sup> Presidente della Fondation Lafayette Anticipations.

## STÉPHANIE DULOUT

« ISSY WOOD. STUDY FOR NO »  
LAFAYETTE ANTICIPATIONS  
FINO AL 7 GENNAIO  
[LAFAYETTEANTICIPATIONS.COM](http://LAFAYETTEANTICIPATIONS.COM)





CANADA - TORONTO

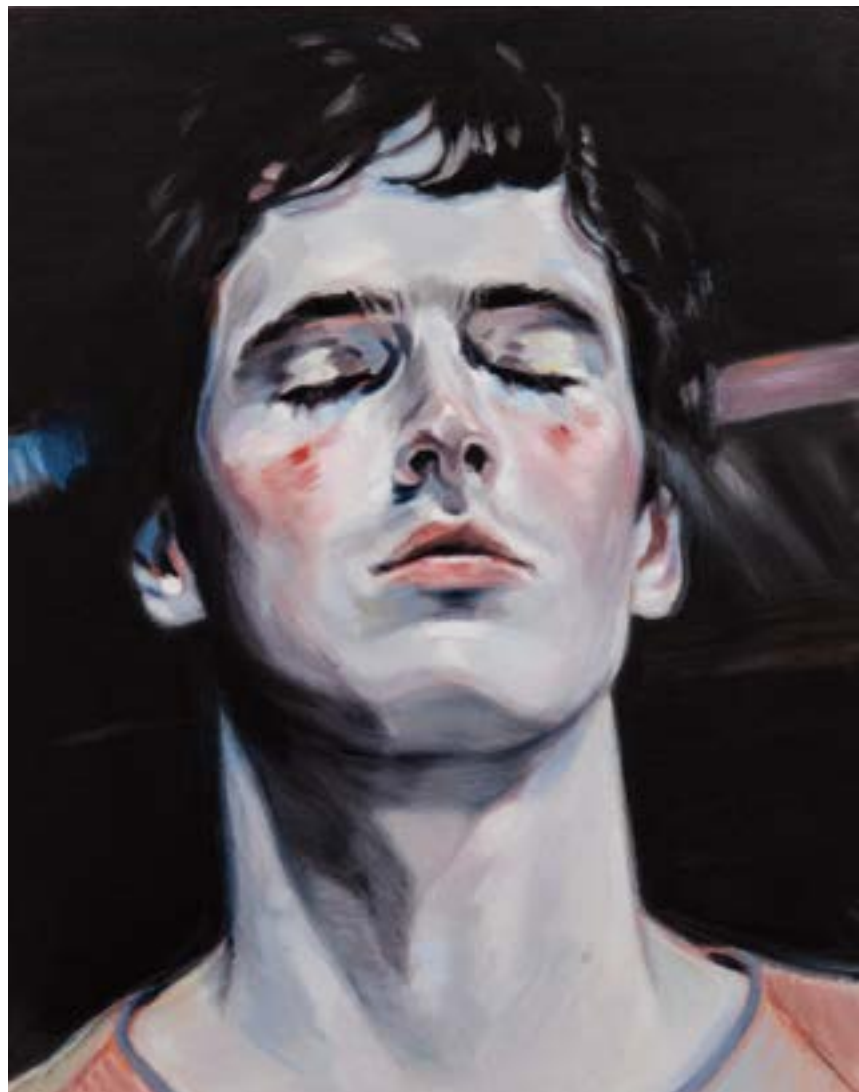
## LA MASCOLINITÀ VISTA DAL PITTORE KRIS KNIGHT

**Kris Knight rivela attraverso i suoi dipinti frammenti di vita dove il tempo si è fermato. La vita privata del protagonista viene finalmente svelata. Con uno sguardo, Knight invita lo spettatore a far parte di una vita che non gli appartiene.**

Laureatosi all'Ontario College of Art and Design nel 2003, il pittore canadese Kris Knight ha rapidamente forgiato un'identità artistica che a volte era romantica, a volte realistica. Il suo lavoro è presentato in prestigiose sedi culturali che vanno dalla Royal Bank of Canada alla galleria parigina Alain Gutharc.

© Kris Knight, Last Song

146



© Kris Knight, Curvature (He Told Me My Spirit...)

147

Il mondo di Kris Knight unisce calma e dolcezza. L'ispirazione gli viene guardando fotografie personali del suo passato ma anche del suo presente. Attraverso le sue opere a olio e pastello, il pittore cerca soprattutto di raccontare storie piene di malinconia. Non disegna quadri ma immagini.

E la figura maschile in tutto questo? Il pittore è interessato agli stereotipi che la società utilizza per rappresentare gli uomini queer. Nella vulnerabilità della sua opera, il pittore cerca soprattutto di creare ambiguità.

Knight sarà oggetto di una mostra personale nel gennaio 2024 presso Spinello Projects a Miami. Un artista da seguire con molta attenzione.

L'artista è rappresentato in Francia dalla galleria Alain Gutharc.

**MARINE MIMOUNI**

ALAINGUTHARC.COM  
KRISKNIGHT.COM  
SPINELLOPROJECTS.COM





FRANCIA - PARIGI

## CLAIRE MORGAN

### IL VALZER DELL'IMPICCATO

Se la vita è appesa a un filo, è la morte che Claire Morgan tiene appesa ai suoi fili – gli stessi che, adornati di pelli di uccelli, compongono il suo ultimo pezzo intitolato *Song*. Un titolo audace per un'opera funebre che sembra un *memento mori*: una ghirlanda di uccelli morti tanto incantevole quanto terrificante. Perché anche se sono incavati, gli impiccati hanno conservato la lucentezza e la vivacità del loro piumaggio... *I only dared to touch you once I knew that you were dead, Ho osato toccarti solo quando ho saputo che eri morto*: questo il titolo della nuova mostra di Claire Morgan presentata alla galleria Karsten Greve (a Parigi dopo Colonia)<sup>1</sup>. Contiene tutta la poesia e tutta la delicatezza degli ultimi lavori dell'artista irlandese che non smette mai di parlare della “nostra vulnerabilità” e del “nostro disagio di fronte all'impermanenza di ogni cosa nella vita”.

Aureolata da uccelli morti, come una profetessa dell’era di estinzione di massa nella quale stiamo entrando”, la donna nuda e già esangue siede al centro della sua installazione *The inevitable heat death of the universe* [L'inevitabile morte termica dell'universo] appare come una vera e propria allegoria della distruzione. In altre opere, è questa stessa donna nuda, modellata in cera o disegnata a pastello, ad apparire adornata da una pelle di volpe protettiva e rigenerante: in Claire Morgan, il confine tra morte e vita è sempre labile. Una prossimità inquietante all'opera nei suoi ultimi disegni mescolando fluidi corporei recuperati durante il processo di tassidermia con acquerello e matita...

<sup>1</sup> Titolo che è anche quello del libro illustrato presentato in mostra, un'opera composta da sette disegni e due testi manoscritti che formano un dialogo tra una donna viva e una volpe morta.

#### STÉPHANIE DULOUT

CLAIRE MORGAN

"I ONLY DARED TO TOUCH YOU ONCE I KNEW THAT YOU WERE DEAD"

GALERIE KARSTEN GREVE

5, RUE DEBELLEyme, PARIGI III

FINO AL 6 GENNAIO

GALERIE-KARSTEN-GREVE.COM

# FOCUS

04

FOTOGRAFIA



FRANCIA - PARIGI

## PERCORSO PARIS PHOTO

**Il grande maestro delle distorsioni, André Kertész (1894-1985) affermava di fotografare non ciò che vedeva ma ciò che sentiva. È con questo in mente che abbiamo percorso i corridoi della più grande fiera mondiale dedicata alla fotografia<sup>1</sup> alla ricerca delle perle che di cui vi parleremo qui: fotografie che danno una sensazione oltre l'immagine...**

È così che siamo rimasti affascinati dalla grande sensualità di questo volto velato fotografato in primo piano da Judith Stennecken<sup>2</sup> esposto alla Marshall Gallery (Santa Monica). Giocando sia sulla prossimità attraverso la scelta di un'inquadratura molto ravvicinata, sia sulla distanza attraverso l'uso del bianco e nero che conferisce all'insieme un aspetto marmoreo, la fotografa riesce quasi a far sentire il respiro che passa attraverso il velo. Meno mozzafiato ma altrettanto bella e altrettanto inquietante, la serie di ritratti eleganti e sensuali del fotografo uruguayano Pablo Guidali<sup>3</sup> presentata a Vu' (Parigi). Volti e corpi intrecciati, spesso sfocati, con neri e bianchi vellutati sublimati da stampe palladiate su carta di cotone.

Situando la sua ricerca in un ambito più onirico e fantastico, Agnès Geoffray continua a incuriosire, invece, con la sua ultima serie *Les Regardeuses* presentata dalla galleria Florent Maubert.

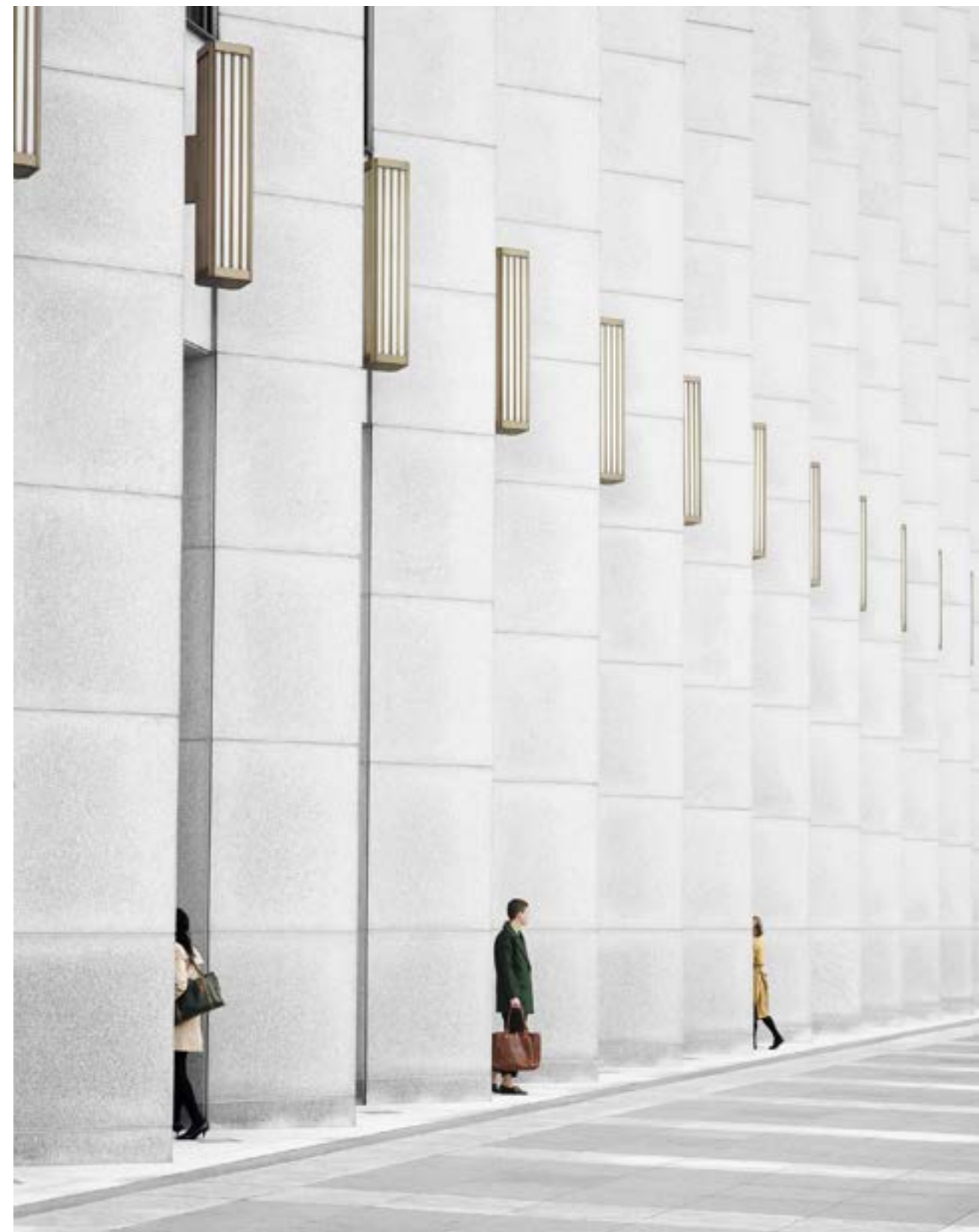
Un gioco di sguardi attivato contemporaneamente al Royal Skating Rink di Bruxelles che, in collaborazione con la galleria Miyako Yoshinaga di Tokyo, ha mostrato i ritratti ingranditi (composti da 81 foto) di Ken Ohara della sua serie *One* realizzati nel 1970 nelle strade di New York: una strana molteplicità di tratti nell'unicità della forma dei volti...

Sempre in bianco e nero, i ritratti troncati della giovane fotografa napoletana Sharon Formichella Parisi rappresentata da Die Mauer (Prato) ci avranno segnato anche per la loro poetica mise en abyme degli sguardi.



### CORPI E SOLITUDINI

Nessun sguardo invece nella serie *City Space* di Clarissa Bonet presentata da La Galerie Rouge (Parigi) dove gli individui sono ridotti a sagome isolate nei grandi spazi geometrici delle città dramatizzate dal gioco di ombre e luci fino a sembrare surreali. È la stessa sensazione di surrealtà che emerge dalle immagini di Constance Nouvel, vincitrice del premio Ruinart, presentate da In Situ (Romainville): qui ridotta a una mano che apre una porta immersa nell'oscurità, lì, alle ombre, la presenza umana vi è enigmatica. Enigmatica anche la *Sleeping Beauty* di Vladimir Antaki (presentata alla Tanit Gallery): una bella addormentata sdraiata su una scalinata a bordo piscina di un esclusivo club di Beirut sembra levitare, come indifferente al rumore e alla furia dei il mondo...









Ancora enigmatici, i paesaggi di David De Beyer della Galleria Bacqueville (Lille) che riutilizzano le stimate delle fotografie d'archivio utilizzate per costruire la mitologia degli UFO: macchie abbaglianti, graffi trasformati in linee luminose... esplorando il confini tra realtà e finzione, i suoi irradianti paesaggi ufologici 4 della serie *Les Sceptiques* ci interrogano sull'obsolescenza programmata di molte delle nostre credenze basate esclusivamente sul potere illusorio dell'immagine...

Un'irrealtà lontana dai corpi reali fotografati senza filtri di Claudine Doury (galleria In Camera, Parigi), Ren Hang e Marie Tomanova (Stieglitz19, Anversa) o Yelena Yemchuk (Kominek, Berlino).

<sup>1</sup> Paris Photo si è tenuto al Grand Palais Ephémère di Parigi dall'8 al 12 novembre (vedi *Acumen* #40).  
<sup>2</sup> *Veil*, 2016  
<sup>3</sup> Serie *El lugar de los jazmines* [Il luogo dei gelsomini]  
<sup>4</sup> L'ufologia è lo studio degli oggetti volanti non identificati chiamati UFO.

**STÉPHANIE DULOUT**

- PARISPHOTO.COM
- .....
- @JU.STEN
- MARSHALLGALLERY.ART
- .....
- PABLOGUIDALI.COM
- GALERIEVU.COM
- .....
- AGNESGEOFFRAY.COM
- GALERIEMAUBERT.COM
- .....
- PRVBGALLERY.COM/FR
- .....
- SHARONFORMICHELLAPARISLIT
- DIEMAUER.IT
- .....
- CONSTANCENOUVEL.FR
- INSITUPARIS.FR
- .....
- CLARISSABONNET.COM
- LAGALERIEROUGE.PARIS
- .....
- VLADIMIR-ANTAKI.COM
- GALERIETANIT.COM
- .....
- DAVIDDEBEYER.COM
- GALERIEBACQUEVILLE.COM
- .....
- CLAUDINEDOURY.COM
- INCAMEBA.FR
- .....
- MARIETOMANOVA.COM
- @RENHANGRENHANG
- STIEGLITZ19.BE
- .....
- YELENAYEMCHUK.COM
- KOMINEKOMINEKOMINEK.COM

Marie Tomanova, Stieglitz19  
© The photography Gallery

Yelena Yemchuk, Tris & Ania  
© Gallery Kominek

164



165

Yelena Yemchuk © Gallery Kominek

166



FRANCIA - PARIGI

**MARCUS SCHAEFER****IL SURREALISTA CONTEMPORANEO**

L'artista tedesco, che vive a Parigi, coordina magistralmente fotografia, disegno e scultura nelle sue opere dove il surrealismo e il colore nero, in tutte le sue variazioni dicotomiche, trovano la loro forza vitale.

Il suo lavoro ha un carattere spettrale; una distorsione del visivo e una revisione della prospettiva, che offrono un punto di vista affascinante. Marcus Schaefer, che ha frequentato l'Accademia di moda e design di Monaco, si è subito innamorato della fotografia durante uno stage obbligatorio. Da allora, l'artista multidisciplinare, nato a Francoforte, ora vive a Parigi dopo aver vissuto a Londra, ha costruito la sua carriera catturando la sua visione del mondo in immagini che rasentano la fotografia d'arte monocromatica. *"Il mio lavoro si concentra sulla complessa relazione tra l'essere umano e il vivere nella società", spiega "Essere umani significa essenzialmente avere una propria realtà, mentre vivere nella società significa vivere in una realtà determinata, fabbricata dagli umani".*





### TRA FIGURAZIONE E ASTRAZIONE

L'opera di Marcus Schaefer sonda con rara singolarità la natura spettrale del colore nero, da lui definito "l'incarnazione della dicotomia", "multidimensionale" e "assorbente", per rivelare sensibilità diverse. Le sue immagini esprimono così tutta la complessità delle emozioni, riflettendo le sue molteplici "vie di fuga personali". Sono inquietanti ed emotivamente accattivanti. Ovviamente, l'estetica dei surrealisti caratterizza il suo portfolio, Man Ray e Miró in testa. Marcus Schaefer combina quindi meravigliosamente foto di moda, ritratti intimi, oggetti di design, immagini concettuali, nature morte e paesaggi, conferendo loro un tocco davvero contemporaneo. La sua messa in scena e le sue atmosfere visive creano uno spazio-tempo, riproponendo la realtà secondo la sua interpretazione del mondo ed evidenziando l'espressione di sé.



### BIANCO E NERO VS COLORE

L'artista accompagna così lo spettatore in un viaggio senza tempo al limite tra il reale e il soprannaturale. Nelle sue foto c'è qualcosa di seducente e accattivante, ma anche di inquietante ed evasivo. Una sensazione supportata da questo luogo che attribuisce all'imperfezione e al caso per rendere la resa distintiva. Se le variazioni del nero rimangono al centro del processo, il suo approccio al colore sottolinea altrettanto, attraverso le sue sfumature, i temi dell'identità, dell'intimità, della vulnerabilità e della sensibilità. Marcus Schaefer padroneggia magnificamente questo gioco di ombre e luci, geometrie e contrasti, accessori e specchi, fino ad abbracciare le forme della pittura e della scultura. I suoi disegni vogliono anche essere un'espressione diretta delle sue emozioni, guidando le sue storie visive nella fotografia, come le sue sculture che prendono vita nel mondo reale tridimensionale.

**NATHALIE DASSA**

MARCUSSCHAEFER.COM  
@MARCUSCHAEFER\_OFFICIAL





SPAGNA - MADRID

## YZA VOKU

### L'ARTE DI TRA LE IMMAGINI

**Il fotografo e direttore artistico spagnolo sonda le transizioni dell'immagine, mettendo in discussione i confini convenzionali per nuove prospettive.**

È sotto lo pseudonimo di YZA Voku che questo nativo di Siviglia, con sede a Madrid, sviluppa i suoi progetti tra fotografia, arte digitale, design e video. Per lui tutto diventa un perfetto campo da gioco visivo per la creazione, la ricerca, la sperimentazione e l'intersezione di queste discipline. Questo ex studente di cinema, iniziato alla professione di direttore della fotografia, esplora nel suo lavoro il tema dell'identità tra perdita, cambiamento e riflessione sulle ripercussioni. Il suo portfolio cattura così le transizioni dell'immagine attraverso i suoi ritratti, le sue atmosfere e le sue ambientazioni evanescenti che tendono alla narrazione filmica.



Alla domanda su cosa lo motiva nel suo lavoro, YZA Voku risponde senza mezzi termini: *“Sono ossessionato dal movimento, da ciò che sembra muoversi, da ciò che è effimero, da ciò che è in costante evoluzione. Mi piace pensare a cosa succede prima e dopo un'immagine, e questo vale sia per la fotografia che per l'arte digitale. Forse la differenza è che nella fotografia cerco di catturare l'esperienza o la sensazione del momento e nell'arte digitale mi lascio sorprendere, esplorare cose nuove e cercare di uscire dalla mia comfort zone”*.

© Yza Voku

176



© Yza Voku

178





## STORIE DI VARIAZIONE

Il suo approccio suggestivo sonda le fasi e le tensioni tra movimento e fissità dell'immagine, studiando questa associazione tra fotografia, cinema e digitale in un gioco di equilibri. Qui lo sfocato e la nitidezza scandiscono la velocità del movimento per esprimere al meglio i propri sentimenti e la percezione del mondo. Tutto ciò che viene rilasciato dà libero sfogo alla fantasia. *“Adoro questo processo di adattamento e transizione. Una sorta di caos apparente, perplessità e ricerca di ordine. Soprattutto nei miei progetti personali in cui gioco sull'astratto, sull'illogico e sui pezzi che non si adattano mai”.*

Oggi, YZA Voku spinge ulteriormente la sua analisi, sperimentando l'intelligenza artificiale (AI) per esaminare nuove forme di espressione visiva e corporea. Il suo lavoro evidenzia questa sinergia tra tradizione e tecnologia. Utilizzando strumenti come Midjourney, DALL-E 3, Adobe Photoshop Firefly (da testo a immagine) e PikaLabs e RunwayML Gen2 (da immagine a video), esplora nuove dimensioni dell'estetica e della narrazione per trascendere i suoi approcci. *“(...) La vera identità è dietro la maschera”*, racconta nel suo reel su YouTube *“(...) Siamo noi i protagonisti delle nostre stesse storie, anche se non comprendiamo il significato delle nostre esperienze”.*

**NATHALIE DASSA**

YZAVOKU.COM  
 YOUTUBE.COM/@YZAVOKU

REGNO UNITO - LONDRA

## DAIDO MORIYAMA

### OVVERO LA FOTOGRAFIA COME LINGUAGGIO DEMOCRATICO

La Photographers' Gallery presenta per la prima volta nel Regno Unito una retrospettiva del lavoro di questo maestro della fotografia giapponese, ripercorrendo sessant'anni di creazioni iconiche.

*"Dimentica tutto ciò che hai imparato sulla fotografia e fotografa il momento. Scatta foto: di qualunque cosa, qualunque cosa attiri la tua attenzione. Non fermarti a pensare", dice ancora oggi Daido Moriyama. Questo capofila giapponese di 85 anni, nato a Ikeda vicino a Osaka prima di stabilirsi a Tokyo, ha costruito la sua carriera riesaminando la natura del mezzo fotografico. "Cos'è la fotografia?", questa è la domanda ricorrente che scandisce i suoi sessant'anni di carriera. La sua estetica anticonformista, chiamata "Are, bure, boke" (grezzo, sfocato, granuloso), rifiuta così "il dogmatismo dell'arte e la venerazione delle stampe vintage", per rendere il suo approccio accessibile e riproducibile in modo radicale. Oggi, la Photographers' Gallery di Londra presenta per la prima volta una retrospettiva del suo vasto, proteiforme e prolifico lavoro attraverso più di duecento fotografie che si estendono dal 1964 ai giorni nostri.*



184



185

186



Daido Moriyama © Photo Foundation

187



### VELOCITÀ E MOVIMENTO

Su tutto lo spazio, la mostra ripercorre i momenti salienti della carriera dell'uomo che ha definito lo stile di un'intera generazione. *“Ha catturato lo scontro tra la tradizione giapponese e l'accelerata occidentalizzazione nel Giappone del dopoguerra”*, spiegano gli organizzatori. Daido Moriyama ha costantemente reinterpretato le sue immagini, sperimentando ingrandimenti, ritagli e stampe. Si è interessato molto presto anche al lavoro di William Klein e Andy Warhol. Le sue peregrinazioni fotografiche esplorano le strade di Tokyo, Osaka e Hokkaido, ma anche New York, Parigi, San Paolo e Colonia. Le sue serie esaminano quindi identità culturali, intimità, disconnessione e isolamento sociale, gioventù turbolenta, oggettivazione e astrazione del modello sessualizzato, rinnovamento nella reinterpretazione delle città. Peregrinazioni urbane riprese dal vero – spesso anche senza guardare ciò che cattura – in una grana pronunciata, un contrasto accentuato, una luce tremolante e una sfocatura eccessiva che denota la velocità di esecuzione del suo gesto.

### PROSPETTIVA PERSONALE

Attraverso questa prospettiva unica, Daido Moriyama ha riempito rapidamente le riviste giapponesi, pubblicando successivamente un centinaio di libri e monografie dedicate ai luoghi (Shinjuku, Hokkaido). La galleria evidenzia così il desiderio di questa leggenda giapponese di esplorare “la fotografia come linguaggio democratico”, presentando il suo lavoro in due fasi. Il primo si apre con il suo lavoro editoriale, la sua messa in discussione del fotogiornalismo, le sue esperienze nella rivista *Provoke* e la progettazione sperimentale di alcuni dei suoi lavori (*Farewell Photography*). La seconda inizia negli anni ‘80, quando supera “una crisi creativa e personale”, per poi passare ai decenni successivi dove esplora ulteriormente “l’essenza della fotografia e di se stesso in un lirismo visivo tra realtà, memoria e storia”. Per la Photographers’ Gallery, questa retrospettiva costituisce quindi una delle mostre più complete mai organizzate sulla sua opera.

### NATHALIE DASSA

« DAIDŌ MORIYAMA: A RETROSPECTIVE »

THE PHOTOGRAPHERS’ GALLERY

16-18 RAMILLIES STREET, LONDRES

FINO ALL’11 FEBBRAIO 2024

THEPHOTOGRAPHERSGALLERY.ORG.UK

MORIYAMAIDŌ.COM

.....





FRANCIA - PARIGI

## GREGORY CREWDSON

### EVENINGSIDE

Scambiando il colore con il bianco e nero, Gregory Crewdson ci immerge nell'America profonda e disillusa con una nuova serie più crepuscolare che mai. Intitolata *Eveningside*, quest'ultima parte di una trilogia sviluppata a partire dal 2012 viene presentata alla galleria Templon di Parigi dopo essere stata presentata ai Rencontres de la Photographie di Arles quest'estate.

Provenienti da una superproduzione degna di una ripresa cinematografica (sia per gli allestimenti<sup>1</sup> che per le sofisticate attrezzature e luci che richiedono una squadra di quaranta persone), le foto di Gregory Crewdson disegnano la trama di scenari "di cui non conosciamo né l'inizio né il risultato". Fermimmagine, in breve. L'impressione di tempo sospeso è ancora più significativa nelle sue ultime serie per l'uso del bianco e nero che accentua l'aspetto fisso dei personaggi raffigurati e l'inquietante stranezza delle strade deserte. Paesaggi suburbani trasformati in ambientazioni artificiali, personaggi immobili come pietrificati, congelati nelle loro attività quotidiane, giochi ambigui di trasparenze e riflessi (attraverso specchi o vetrine), evidenziazione di veicoli o luoghi di transizione (attraversamenti stradali, taxi, portici, supermercati, ecc.), effetti di pioggia o nebbia... Gregory Crewdson qui spinge ancora più in là il confine tra realtà e finzione. Attraverso la sua palette bianco e nero, vengono evocati il cinema classico e i film noir della metà del XX secolo. Abbastanza da suscitare la curiosità dello spettatore chiamato a "dare la propria interpretazione", a "inventare la propria versione della storia" per ognuna di queste immagini fabbricate?

<sup>1</sup> Le messe in scena di Gregory Crewdson prevedono che le strade vengano completamente svuotate e chiuse per diversi giorni.

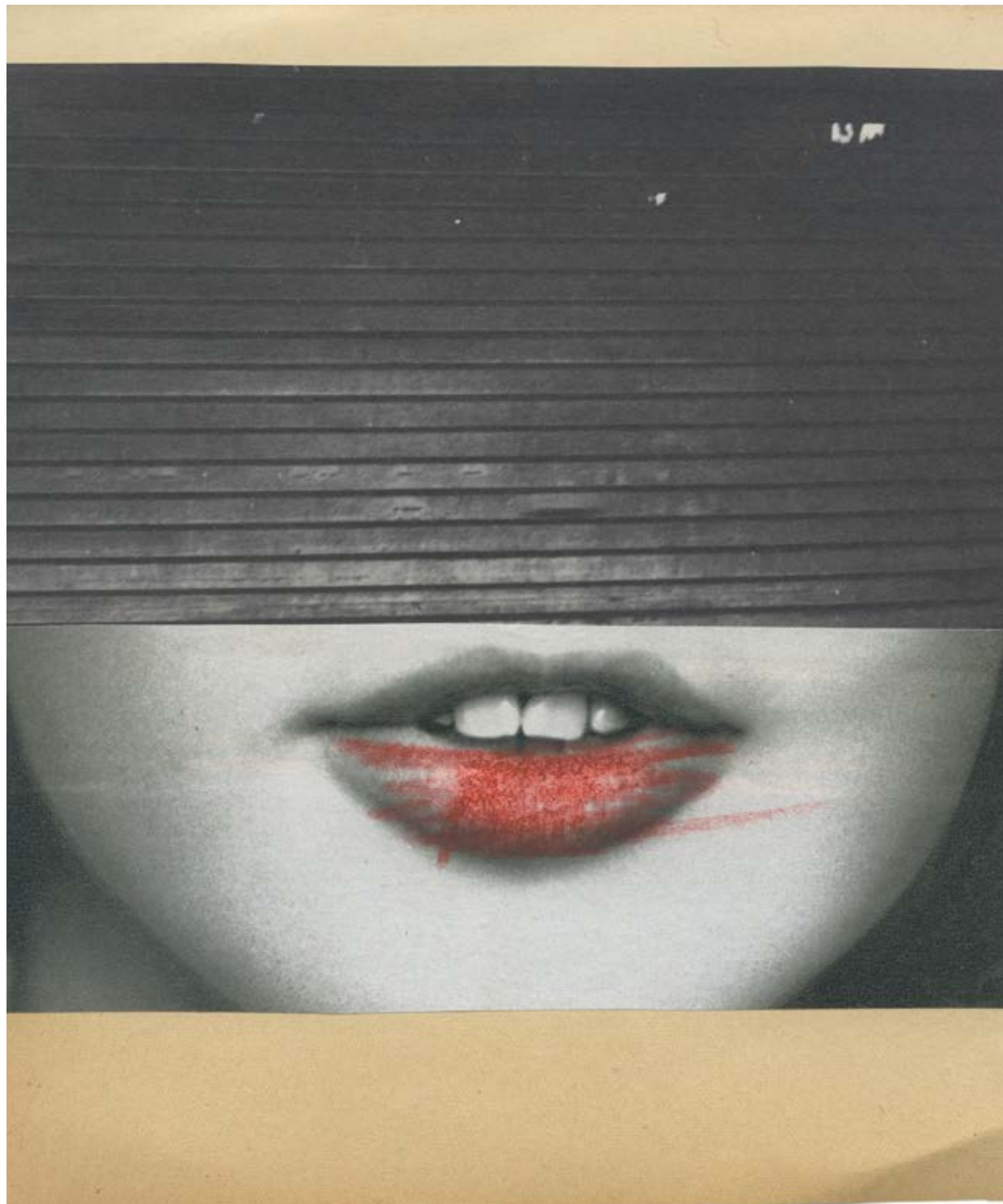
#### STÉPHANIE DULOIT

« GREGORY CREWDSON. EVENINGSIDE »  
 GALERIE TEMPLON  
 28, RUE DU GRENIER-SAINT-LAZARE, PARIGI, III  
 FINO AL 23 DICEMBRE  
 TEMPLON.COM



À gauche : © Gregory Crewdson, *The Corner Market*  
À droite : © Gregory Crewdson, *The Lounge*





FRANCIA - PARIGI

## KATRIEN DE BLAUWER

### IL MISTERO DEI CORPI TRONCATI

**“Fotografa senza macchina fotografica”, Katrien de Blauwer utilizza vecchie riviste degli anni '60 per comporre fotomontaggi enigmatici e sensuali.**

Giocando con la frammentazione e l'obliterazione delle immagini raccolte, che non esita a troncare e sfregiare con la matita colorata, modella frammenti di storie in cui l'occhio ama precipitarsi mentre l'immaginazione fa il suo lavoro... Lì una schiena nuda cancellata in giallo appoggiata a un rettangolo nero; qui una bocca che affiora dal cielo nuvoloso; là, un'altra macchiata di rosso sormontata da una cortina di ferro; lì un corpo troncato sepolto sotto un paesaggio montuoso...: tutto in queste micro-narrazioni proviene dall'ellissi.

“Come controcampi riuniti su uno stesso piano, lo spettatore prende il posto del narratore per dispiegare lo scenario”<sup>1</sup> immaginario di questi fotomontaggi molto cinematografici. Per quanto riguarda le linee di colore con cui valorizza le sue immagini, l’artista ci dà alcuni spunti: *“il rosso è la paura – il giallo è l’odio – il blu è l’amore”*. Alcuni indizi lanciati come dadi nei giochi d’azzardo perché, secondo la formula di Paul Auster evidenziata in mostra: *“Siamo continuamente plasmati dalle forze della coincidenza”*.

<sup>1</sup> Charlotte Boudon, co-direttrice artistica della Galerie Les Filles du Calvaire

#### STÉPHANIE DULOUT

« KATRIEN DE BLAUWER.  
WHY I FEAR RED, LOVE BLUE (AND) HATE YELLOW »  
GALERIE LES FILLES DU CALVAIRE  
17, RUE DES FILLES DU CALVAIRE, PARIGI III  
FINO AL 20 DICEMBRE  
FILLESDU CALVAIRE.COM

KATRIENDEBLAUWER.COM  
@KATRIENDEBLAUWER



FRANCIA - PARIGI

## LORE STESSEL

### TRA PITTURA E FOTOGRAFIA

**Combinando gli strumenti fotografici con il gesto pittorico, il lavoro dell'artista belga conquista e sconcerta. Una bella scoperta quella della Galerie des Filles du Calvaire che le dedica la sua prima mostra personale in Francia con una magnifica serie di fotografie su tela frutto di un incontro con ballerini.**

Della pittura appresa alla Luca School di Bruxelles, Lore Stessel ha infatti conservato il supporto – la tela – e il gesto – quello con cui applica (sul tessuto) l'emulsione di gelatina-argento che permette la rivelazione delle immagini. Per il resto (la registrazione delle immagini su pellicola, il loro sviluppo e la stampa), si tratta proprio di fotografia, pratica che ha imparato alla Scuola Nazionale di Fotografia di Arles. La mescolanza dei procedimenti è tanto più ricca ed eloquente quanto più applicata ad una coreografia: come se la fluidità del gesto steso con il pennello sull'emulsione rivelatrice volesse eguagliare quella dei corpi in movimento per rendere con la massima accuratezza la bellezza effimera.



Lore Stessel, *Slow Fusion #06*, 2020  
Émulsion gélatino-argentique sur toile à partir de négatif gélatino-argentique, 145 x 180 cm

200



Lore Stessel, *Slow Fusion #06*, 2020  
Émulsion gélatino-argentique sur toile à partir de négatif gélatino-argentique, 145 x 180 cm

201



C'è una grande potenza e una grande delicatezza, ma anche una grande sincerità che emana da questi scatti in cui le figure, concentrate nei loro movimenti, non si mettono in posa... Tutti in tensione, questi corpi gridano la verità. Una verità che è molto ancorata al tempo: i ballerini, vestiti con pantaloncini e magliette, appartengono al nostro tempo – e sono atemporali – attraverso l'uso del bianco e nero.

Qui la bellezza rima con emozione, quella racchiusa in ogni gesto, ogni movimento di mani, braccia, gambe o piedi, ogni torsione o ogni collisione. *Poetry of the gang* è il titolo di diversi scatti della serie che mostrano corpi misti che evocano amore, lotta o speranza...: “una sottile molteplicità di sentimenti”, per usare le parole dell'artista che già aveva detto, durante il Festival Planche(s) Contact di Deauville nel 2012, dove viene notata come “giovane talento”: “*Le fotografie si trasformano. Si trovano tra sogno e realtà, luce e ombra, movimento e fissità*”.

Nata nel 1987, Lore Stessel vive e lavora a Bruxelles.

#### STÉPHANIE DULOUT

LORESTESSEL.COM  
@LORESTESSEL

« LORE STESSEL. VAGUE »  
GALERIE LES FILLES DU CALVAIRE  
17, RUE DES FILLES DU CALVAIRE, PARIGI III  
FINO AL 20 DICEMBRE  
FILLESDU CALVAIRE.COM



# AMORE PROIBITO

DI LIN ZHIPENG, ALIAS 223

*Amore proibito (Forbidden Love)* è la seconda collaborazione tra il talentuoso fotografo Lin Zhipeng, alias 223, con sede a Pechino e la curatrice e produttrice Anna Mistal, con sede a New York.

Parigi, Città della Luce, città dell'amore... è stato il punto di partenza del progetto avviato da Anna Mistal. Tra cliché e fantasie, voleva vedere come sarebbe stata Parigi, una città importante ai suoi occhi, attraverso l'obiettivo dell'artista fotografo 223 che è rimasto subito affascinato dall'idea.

Come una passeggiata, un viaggio sensoriale e quasi cinematografico dove scopriamo scene di vita, senza giudizi, senza costrizioni, senza autorità, senza barriere; immagini di libertà, piene di poesia e di umanità.

Modelle nude si muovono e si svelano in un paesaggio urbano; potremmo quasi sentire sussurri mentre la vita vi è presente, persino un grido che ci direbbe: "Sii chi vuoi, sii libero!". Guardiamo immagine dopo immagine e la questione del genere e dell'identità scompare gradualmente, lasciando il posto a momenti di grazia tra esseri puri, amanti della vita e dell'amore...

TUTTE LE FOTOGRAFIE DELLA SERIE FORBIDDEN LOVE E IL TRAILER DEL MAKING-OF SONO DISPONIBILI QUI: [ANNA-MISTAL.COM](http://ANNA-MISTAL.COM)











# COUP D'ŒIL

In ogni numero, la redazione di *Acumen* mette in luce una fotografia vista su Instagram. Questo mese, vi proponiamo di scoprire il lavoro curioso ed emozionante dell'artista Sari Soininen.

@SARI\_SOININEN  
SARISOININEN.COM

# COUP D'ŒIL

Wong Kar-Wai, Chungking Express © The Jokers Films

05

CINEMA



216

FRANCIA - PARIGI

## RIVEDERE WONG KAR-WAI

Prima di *The Grandmaster*, 2046 e *In The Mood for Love*, Wong Kar-wai era già un immenso regista con uno stile ben affinato. Quattro dei suoi film potranno essere riscoperti al cinema dal 20 dicembre.

Le storie dei film di Wong Kar-wai a volte sembrano simili: un po' di violenza e qualche revolver, eredità tradizionale del cinema di Hong Kong, e soprattutto tanto amore, passione, rimpianti. Tristezza, quindi, ma sempre salvata dall'umorismo. A volte dimentichiamo che anche i film di Wong Kar-wai fanno sorridere, come in *Chungking Express* (1994), quando il personaggio Takeshi Kaneshiro, dopo essere stato lasciato dalla sua ragazza, inizia a invocare una dopo l'altra tutte le sue precedenti conquiste nella vana speranza di trovare qualcuna con cui condividere la sua notte.





Ma ciò che ricordiamo di più dei film di Wong Kar-wai è questo stile unico. Ogni film ha la sua firma: ci sono ovviamente le riprese al rallentatore di *In The Mood for Love*, ma bisogna riscoprire le sequenze quasi fotogramma per fotogramma di *Chungking Express* (2000), le inquadrature grandangolari di *Angeli perduti* (1995) o i passaggi in bianco e nero in *Happy Together* (1997). E poi, cosa sarebbe un film di Wong Kar-wai senza la sua colonna sonora? Al regista piacciono la musica americana e i vecchi jukebox Wurlitzer che filma spesso. Ascoltiamo il tango argentino in *Happy Together* o lo standard reggae *Things in Life* di Dennis Brown, senza dimenticare la hit *California Dreamin'* che il personaggio di Faye Wong ascolta in loop in *Chungking Express*. Faye è una giovane donna dai capelli corti, commovente ed eccentrica, un po' pazza, che è stata l'ispirazione principale di Jean-Pierre Jeunet per il personaggio di Amélie Poulain, e oggi ci piace confrontare le somiglianze. Hanno anche questo acuto senso del costume e dell'aspetto che conferisce agli eroi di Wong Kar-wai una classe assoluta. E in particolare al suo attore preferito Tony Leung, elegante in ogni circostanza, che sia un poliziotto in divisa o un buttafuori di un nightclub di Buenos Aires.

Questi elementi messi da parte sembrano facilmente riproducibili e all'inizio degli anni 2000 molti registi cercarono di imitare lo stile Wong Kar-wai – per non parlare della pubblicità che ne era fortemente ispirata. Sarebbe facile ridurre il regista alla sua estetica. Ma lo stile non sarebbe nulla se non fosse abbinato ad un incredibile talento registico, paradossalmente mai appariscente, ma che colloca il cinema sul piano della poesia. Difficile non commuoversi quando questa coppia di giovani attraversa di notte, in moto e ad alta velocità, il tunnel Cross-Harbour di Hong Kong, mentre risuona, sul finale, la musica polifonica di *Only You* dei Flying Pickets alla fine di *Angeli perduti*. Il regista è un maestro nella potente arte della malinconia, e quando questa ci travolge vorremmo tutti essere tristi come in un film di Wong Kar-wai.

**PIERRE CHARPILLOZ**

CHUNGKING EXPRESS, ANGELI PERDUTI, HAPPY TOGETHER E THE HAND DI WONG KAR-WAI,  
AL CINEMA DAL 20 DICEMBRE





FRANCIA - PARIGI

## IL CINEMA A COLORI

Attraverso note dettagliate ma sintetiche, il bellissimo libro *Les Couleurs du Cinéma* di Charles Bramesco (edizioni Pyramyd) invoglia a vedere e rivedere decine di film, proponendoli all'analisi come pitture e tinte unite di colore.

Gli appassionati del cinema fotografico di Wes Anderson, Stanley Kubrick o Agnès Varda parlano spesso del lavoro di composizione dei piani. Ma c'è un elemento nella realizzazione di un'immagine cinematografica raramente analizzato ma tuttavia essenziale: la tavolozza colorimetrica di un'inquadratura, e di un film in generale. Eppure è affascinante, come ci dimostra Charles Bramesco nel suo libro *Les Couleurs du Cinéma*: ogni film ha i suoi colori dominanti, che raccontano molto delle intenzioni di messa in scena del regista. In questo libro di duecento pagine, riccamente illustrato e piacevolissimo da leggere, l'autore analizza cinquanta film, da *Cantando sotto la pioggia* a *La città incantata*, da *Jeanne Dielman* a *Black Panther*.

Scopriamo così come George Miller abbia costruito il suo film *Mad Max: Fury Road* attorno a un contrasto cromatico accentuato digitalmente, il blu dell'aria ardente e l'arancione del suolo desertico. E poi, a differenza dei colori saturi di Miller, riscopriamo l'universo ostile del *Deserto Rosso* di Antonioni, composto da toni grigiastri e desaturati. Più avanti ci divertiremo a rivedere i colori accesi e decisi di *Suspria* di Dario Argento, tanto più che ognuna delle tante inquadrature cinematografiche presentate nel libro è accompagnata da indicazioni colorimetriche in tinta unita e in codice RGB. Basta analizzare attentamente i colori del cinema, e ricordare che se esistono mille sfumature di bianco e nero, esistono altrettante varietà dello stesso colore. Quindi ci sono tanti cieli azzurri e prati verdi quanti sono i registi e i film.

**PIERRE CHARPILLOZ**



LES COULEURS DU CINÉMA  
DI CHARLES BRAMESCO  
PYRAMY EDITIONS,  
209 PAGINE  
PREZZO: 29,95€  
PYRAMY-EDITIONS.COM





## CAREY MULLIGAN

### CON MAESTRIA

Quest'inverno la vedremo nei panni di Felicia Montealegre, attrice costaricana e moglie di Leonard Bernstein in *Maestro* di Bradley Cooper, disponibile dal 20 dicembre su Netflix. Ma negli ultimi quindici anni, Carey Mulligan si è ritagliata un posto speciale nel cinema americano.

A volte dimentichiamo che Carey Mulligan è britannica. L'abbiamo infatti vista abitante del Greenwich Village negli anni '60 in *A proposito di Davis* dei fratelli Coen (2013), giornalista star del *New York Times* in *Anche io* di Maria Schrader (2022), giovane madre del Montana in *Wildlife* di Paul Dano (2018) o ovviamente nei panni dell'irresistibile *socialite* di Long Island Daisy Buchanan in *Il grande Gatsby* di Baz Luhrmann (2013).



Eppure è stato a Londra che Carey Mulligan, figlia di un direttore d'albergo di Liverpool e di un accademico gallese, è cresciuta. Ed è nel modo più britannico possibile che muove i primi passi nel cinema: nel 2005 ottiene un piccolo ruolo nell'adattamento di *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen di Joe Wright, al fianco di Keira Knightley ma anche di un'altra debuttante, Talulah. Riley. Tutte e tre avevano vent'anni.



Come Keira Knightley – che incontrerà cinque anni dopo sul set di *Non lasciarmi* – Carey Mulligan ha vissuto i suoi primi set in costume, in *My Boy Jack* (2007) di Brian Kirk, con Daniel Radcliffe – un nuovo adattamento di Jane Austen – poi in *Nemico pubblico* di Michael Mann lo stesso anno. Ma è stato nel ruolo di un'adolescente londinese manipolata da un uomo più anziano in *An Education* di Lone Scherfig che il grande pubblico ha scoperto il pieno talento della giovane attrice. La sua sottile interpretazione di un personaggio complesso e fragile, il suo primo ruolo importante, le è valso una valanga di premi, tra cui il BAFTA come migliore attrice. Ma soprattutto, grazie alla coproduzione americana, il film è celebrato oltre Atlantico. Carey Mulligan ha ricevuto addirittura una nomination all'Oscar come migliore attrice, appena cinque anni dopo aver rinunciato al lavoro di barista in un pub di West London – sarà nuovamente nominata all'Oscar nel 2020, con *Una donna promettente* di Emerald Fennell.

Poi è la solita favola, Hollywood le stende il tappeto rosso. Tuttavia, l'attrice che prima del cinema aveva fatto gavetta a teatro, si tiene lontana dai blockbuster e dai loro lustrini. Al contrario, si è orientata maggiormente verso il cinema d'autore, diventando una presenza fissa al Festival di Cannes, salendo i gradini di *Wall Street – Il denaro non dorme mai* di Oliver Stone o *Drive* di Nicolas Winding Refn. Dodici anni dopo aver partecipato al Festival di Venezia per *Shame* di Steve McQueen, è tornata lo scorso settembre alla Mostra con *Maestro* di Bradley Cooper. Un film nella continuità della filmografia di Carey Mulligan, impegnativo ma accessibile, da scoprire presto. In attesa di vederla al fianco di Adam Sandler nei panni della moglie di un cosmonauta nell'intrigante *Spaceman* di Johan Renck, sempre su Netflix nel 2024.

**PIERRE CHARPILLOZ**

MAESTRO DI BRADLEY COOPER  
DAL 20 DICEMBRE SU NETFLIX



230

FRANCIA - PARIGI

## PHILIPPE R. DOUMIC

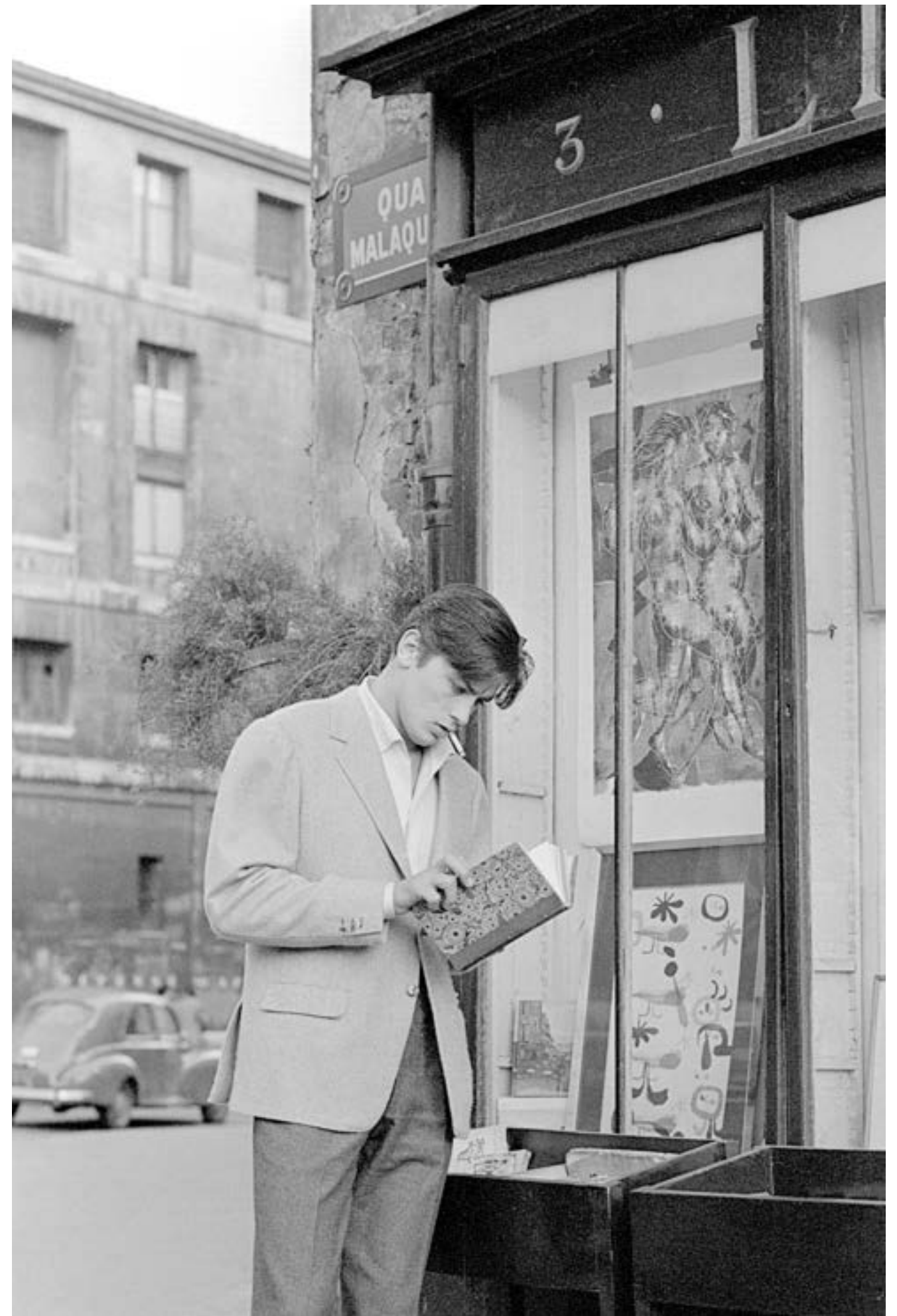
### LA NOSTALGIA DEL CINEFILO

Per le feste è forse il regalo ideale per chi ha sempre sognato di vivere in un film francese degli anni '60. *Philippe R. Doumic, l'œil du cinéma*, con i suoi 200 ritratti in bianco e nero, è il libro ricordo di un'epoca eternamente giovane.





Davanti al suo obiettivo sono passate tutte le icone del cinema francese degli anni '60: Anna Karina, Alain Delon e Catherine Deneuve. Alcune delle sue foto sono leggendarie, conosciute da tutti gli appassionati di cinema, come questa immagine di Jean-Luc Godard, occhiali scuri e sigaretta in bocca, mentre esamina un pezzo di pellicola. Tuttavia, durante la sua vita, Philippe R. Doumic non conobbe mai la gloria. Quando morì nel 2013, molti dimenticarono il suo nome, mentre le sue fotografie continuano a popolare le copertine delle riviste. Sono testimoni di quest'epoca in cui il cinema francese era ricco, giovane e bello.





In quel periodo, mentre la Nouvelle Vague cominciava ad affermarsi, Philippe Doumic venne assunto da Unifrance, l'agenzia che promuove l'immagine del cinema francese a livello internazionale. In un decennio ha realizzato più di ventimila ritratti. Alla sua morte, quando, come spesso accade, la sua casa doveva venire svuotata, sua figlia, Laurence Doumic, scoprì due grandi scatoloni, rimasti intatti per anni. All'interno, centinaia di negativi. Molte fotografie inedite. Scoprirle oggi nel bellissimo libro edito da Capricci, accompagnato da una commovente introduzione, è come tornare subito indietro di sessant'anni, come se fosse ieri.

Jacques Perrin è così giovane, Jean Marais è così bello. Tutti questi cineasti, Agnès Varda, François Truffaut, Jacques Demy, non hanno quarant'anni, hanno ancora la vita davanti a sé. E questi volti non del tutto sconosciuti, Dany Carrel, Geneviève Page, Jean-Louis Maury. Cosa sono diventati? Eccoli almeno congelati nella loro felicità per l'eternità, in questa straordinaria raccolta di ritratti che incanterà tutti gli appassionati di cinema e i più nostalgici.

#### PIERRE CHARPILLOZ

PHILIPPE R. DOUMIC PHILIPPE R. DOUMIC. L'ŒIL DU CINÉMA  
CAPRICCI  
240 PAGINE  
PREZZO: 55,90€  
CAPRICCI.FR





ANTARTICO

## CONOSCERE IL GHIACCIO

**In un nuovo documentario più artistico che educativo, Luc Jacquet torna ancora una volta in Antartide. Condivide con noi in un magnifico bianco e nero, il colore dei pinguini imperatori, la sua passione per questo mondo di ghiaccio e cielo.**

*“Molti anni dopo (...), il colonnello Aureliano Buendia si ricorderà di quel lontano pomeriggio in cui suo padre lo portò a conoscere il ghiaccio.”*  
L'incipit di *Cent'anni di solitudine* di Gabriel Garcia Márquez è uno dei più famosi al mondo. Avrebbe potuto servire da introduzione al nuovo film di Luc Jacquet, più personale, ma anche più poetico e letterario di *La marcia dei pinguini* (che gli valse l'Oscar per il miglior documentario) e *La Glace et le Ciel*.







Come ci spiega nella voce fuori campo che accompagna questo documentario molto estetico, sono passati molti anni da quando il regista ha avuto il suo primo incontro con il ghiaccio. E più precisamente con questo continente gigantesco e misterioso, l'Antartide, di cui *Viaggio al Polo Sud* è soprattutto un ritratto pittorico, come avrebbe fatto un paesaggista. Il cinquantacinquenne regista ne aveva venticinque quando, biologo in formazione, partì per la prima volta alla scoperta di questa terra di ghiaccio e neve, per uno studio scientifico sui pinguini imperatori.

Da allora, l'Antartide non l'ha mai lasciato. Un territorio estremo che un tempo era un mondo da conquistare e, filmandosi mentre scrive alcuni appunti su un diario manoscritto illuminato da una lampada a cherosene su un vecchio rompighiaccio, Luc Jacquet fa parte dell'eredità dei pionieri. Porta lo spettatore con sé per vedere ancora una volta una delle ultime maestose terre selvagge.

**PIERRE CHARPILLOZ**

*VIAGGIO AL POLO SUD* DI LUC JACQUET  
AL CINEMA DAL 20 DICEMBRE

Op



SFERA  
DELLA MODA

STATI UNITI - NEW YORK

## HANNA TVEITE

UNA VISIONE SENZA TEMPO  
ATTRAVERSO L'OBIETTIVO

Hanna Tveite è una fotografa e regista norvegese che si distingue per la sua estetica senza tempo creando mondi visivi intrisi di sicurezza ed eleganza.

Il suo lavoro si distingue per una fusione unica di creatività e un'acuta capacità di catturare l'essenza dei suoi soggetti, stabilendo così luce, colore e consistenza come veri pilastri della sua identità visiva, sia nel campo della fotografia di moda, della natura morta o del cinema.





246



247

Il lavoro di Hanna Tveite rivela un debole per l'intimità, trasportando lo spettatore in mondi in cui sicurezza ed eleganza si combinano armoniosamente. Ogni immagine, ogni composizione cinematografica racconta una storia che trascende il tempo, testimoniando l'eccezionale maestria dell'artista nel catturare gli attimi. La sua fama si estende oltre la Norvegia, con prestigiose collaborazioni tra cui pubblicazioni su *Le Monde* e il *Wall Street Journal*. Hanna Tveite ha anche lavorato con marchi di fama mondiale tra cui Khaite, Saint Laurent, Chanel, Calvin Klein, Marc Jacobs e Zara. La sua influenza nel settore della moda e della fotografia è innegabile, con ogni progetto che dimostra il suo impegno per l'originalità e l'eccellenza.

Attualmente residente a New York, la fotografa trova la sua ispirazione nell'energia effervescente della metropoli, fonte inesauribile di creatività che si riflette nel suo lavoro. La città diventa un parco giochi visivo dove ogni stazione della metropolitana, ogni facciata, diventa una tela. Il talento di Hanna Tveite va oltre la fotografia, estendendosi al cinema. Le sue produzioni cinematografiche portano la stessa impronta artistica, combinando estetica e narrazione in modo accattivante. Questa versatilità dimostra il suo impegno nei confronti dell'espressione artistica in tutte le sue forme per lasciare un segno indelebile nel mondo dell'arte visiva.

**THOMAS DURIN**

@HANNATVEITE

© Hanna Tveite pour Khaite  
© Hanna Tveite pour Chanel Beauty

248



REGNO UNITO - LONDRA

## JORDAN HEMINGWAY

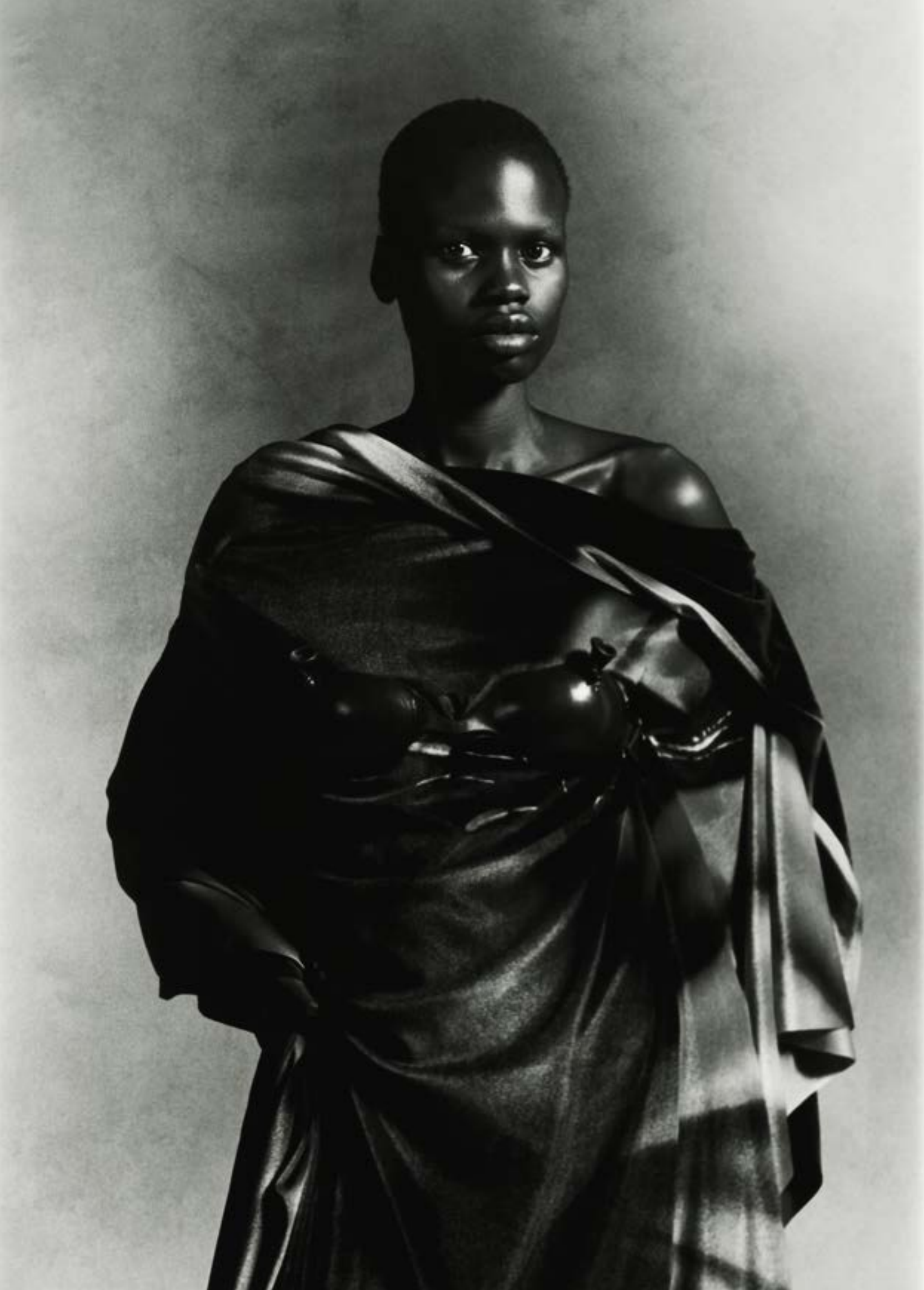
UN'ALTRA SENSIBILITÀ PER LA MODA

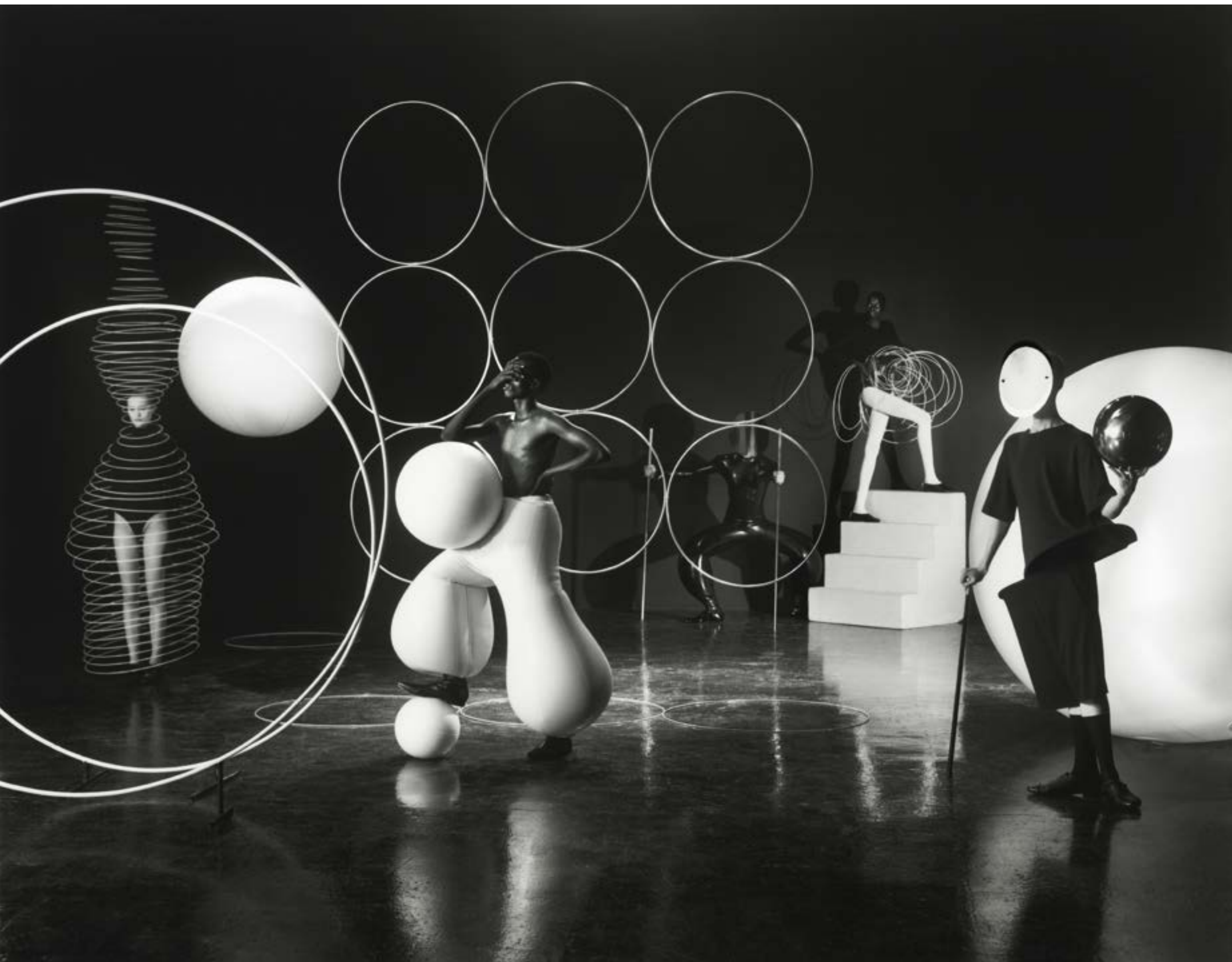
**Il fotografo e regista americano, che vive a Londra, riesamina le convenzioni tradizionali, i concetti e gli stereotipi della bellezza in modo energico e magnetico.**

Il campo di esplorazione di Jordan Hemingway si estende dalle belle arti alle pellicole di cellulose granulose. Questo ex skateboarder dilettante, originario del New Jersey, ora residente a Londra, si è costruito una carriera come fotografo puramente autodidatta. È stato dopo un infortunio sullo skateboard che ha iniziato a fotografare i suoi amici e si è innamorato di questo mezzo. Da allora, le sue ossessioni per la creazione di immagini sono raddoppiate di intensità in storie visive che mettono in discussione gli stereotipi di bellezza tra arte e sensibilità, sogno e surrealismo, goticismo e feticismo, autenticità e ferocia.

249

Jordan Hemingway © Luncheon Magazine





## VISIONI INNOVATIVE

Per Jordan Hemingway, le “nozioni di genere e sessualità” sono racchiuse in “quelle di uguaglianza e libertà di esprimersi”, ma anche “di essere le persone che sono”. Nei suoi progetti più recenti firma due magnifici editoriali per *Luncheon* e *W Magazine*. Il primo è sia un omaggio alla leggendaria creazione di Nicole Wisniak, fondatrice della rivista *Égoïste*, sia all’opera coreografica *Ballet Triadique* (1922) di Oskar Schlemmer, figura della scuola Bauhaus. Attraverso questo rapporto tra figura, spazio e movimento, Jordan Hemingway si riappropria di approcci pittorialisti, astratti e surrealisti, creando immagini innovative e contemporanee. Il secondo vuole una “fantasia visiva moderna”, ispirata a tre artisti e fotografi francesi della seconda metà del XX secolo: Pierre Molinier, Serge Lutens e Irina Ionesco. Allo stesso modo, Hemingway integra ammiccamenti stilistici nelle sue foto che sondano corpi e generi. I volti, alcuni dipinti come maschere, sono frammentati e moltiplicati, immersi in ambientazioni oscure. Oppure, al contrario, i ritratti su sfondo chiaro incarnano lo spirito della bellezza.

**CREATORE DI IMMAGINE**

Nel suo processo creativo sviluppa le sue stampe nella sua camera oscura, passa il minor tempo possibile davanti al computer e cerca di non utilizzare Photoshop. Al suo attivo, ha una miriade di riviste (*Dazed, Vogue, Nowness*) e marchi (Comme des Garçons, Gucci, Make Up For Ever). La nuova compagna della cantante britannica FKA Twigs ha prodotto anche fashion film per Raf Simons, copertine di album (Post Malone) e video musicali (Travis Scott, Isamaya Ffrench, Yves Tumor). Un campo espressivo ideale per questo artista emergente che sta dando impulso al mondo della moda.

**NATHALIE DASSA**

JORDANHEMINGWAY.COM  
@JORDAN\_HEMINGWAY





256

BELGIO - ANVERSA

## IGOR DIERICK

### UNA MENTE ANALITICA AL SERVIZIO DELLA MODA

Igor Dieryck è un giovane designer belga di 24 anni che ha capito velocemente i complessi meccanismi del panorama politico belga grazie a un padre fiammingo e una madre vallone. Col tempo si interessa anche alle culture germanica e latina, cosa che gli permette di ampliare la sua percezione del mondo che lo circondava e di arricchire il suo lavoro che descrive come politico e analitico.

Diplomatosi alla Royal Academy of Fine Arts di Anversa nel 2022, si è formato inizialmente con Meryll Rogge, durante uno stage durante il quale ha appreso le fasi del processo di progettazione. Questo giovane artista passerà poi al reparto sartoriale di Acné Studios, prima di disegnare abiti sartoriali, in pelle e sportivi per Hermès. Una maison in cui potrà mettere in pratica il suo lato meticoloso e la sua sensibilità per i dettagli.



257

258



Con la sua collezione "YESSIR", presentata durante l'ultima edizione del Festival di Hyères, Igor Dieryck riflette sul posto del personale alberghiero all'interno della struttura. Vuole mettere in risalto protagonisti troppo spesso dimenticati. Una visione resa possibile grazie alla sua esperienza come receptionist.

Mette in discussione anche il ruolo dell'uniforme proponendo abiti e creazioni più sperimentali con la parola chiave: finiture. Un equilibrio tra abito perfettamente sartoriale ed estetica moderna che gli è valso la vittoria della 38ª edizione del Festival di Hyères con il Gran Premio della Giuria Première Vision, il Premio del Pubblico e il Premio Chanel Métiers d'art 19M. Igor Dieryck, un talento da seguire.

**THOMAS DURIN**

@IGORDIERYCK

259

260





STATI UNITI - NEW YORK

## LUCIA PIERONI

### UNA VISIONE DEL MAKEUP FORTE ED IMPATTANTE

La make-up artist inglese Lucia Pieroni sta rivoluzionando il settore della moda con la sua impronta artistica. Nel corso degli anni ha collaborato con colossi come Givenchy, *Vogue* oltre ai famosi fotografi Mert Alas e Marcus Piggott. Dal suo debutto sulla copertina di "*Elle*" nell'ottobre del 1988, l'artista ha apportato il suo tocco sottile e distintivo ad alcune delle copertine più memorabili del mondo della moda.

La storia di Lucia Pieroni nel mondo del make-up è iniziata in modo fortuito. Inizialmente sviluppa la sua passione truccando, in più occasioni, la sorella, allora modella. Successivamente, quest'ultima le ha presentato un amico fotografo che le ha permesso di fare regolarmente delle prove per mettere insieme il suo book. Lucia Pieroni farà dei test per un anno prima di andare a trovare Beverly, dell'agenzia Streeters con cui collabora ancora oggi.

Nel 1995, la giovane truccatrice decide di trasferirsi a New York. Un passo decisivo che spingerà la sua carriera verso nuovi orizzonti. La città le offre l'eccezionale opportunità di lavorare con rinomati fotografi come Glen Luchford, Mario Sorrenti, Mert e Marcus, David Sims, Craig McDean e Paolo Roversi. Questo è stato un periodo importante per la moda che ha adottato un nuovo stile nella fotografia e che ha permesso a Lucia Pieroni di sperimentare ed esprimersi attraverso la sua arte.

Dal 2006 al 2018, il talento d'avanguardia di Lucia, in qualità di direttrice creativa del make-up per Clé de Peau Beauté, ha trasformato il marchio in un modo che ridefinisce il lusso e l'innovazione. Ha contribuito a portare il marchio nel mondo della moda, trasformandolo in un brand di bellezza cult. Con un background nelle belle arti, la capacità unica di Lucia Pieroni di vedere la luce, l'ombra e il colore ha portato alla creazione delle palette di colori più sofisticate nel settore dei cosmetici di prestigio.



264

265

I suoi successi hanno fatto il giro del mondo, grazie ai suoi contributi alle copertine delle riviste più prestigiose come *Vogue Francia*, *Love*, *Vanity Fair*, *i-D*, *Another Magazine*, *Interview* e molte altre. Oltre al suo lavoro con i fotografi, Lucia Pieroni collabora con case come Versace, Givenchy, Balmain e Salvatore Ferragamo, Giorgio Armani e Rochas per creare campagne dai look iconici.

Un impatto artistico forte e riconoscibile che rende Lucia Pieroni un'artista essenziale nel settore della moda.

**THOMAS DURIN**

@LUCIA\_PIERONI



FRANCIA - PARIGI

## CHARLES DE VILMORIN

UNA VISIONE FESTIVA ED EGUALITARIA  
DELL'ALTA MODA

Charles de Vilmorin, giovane talento di 26 anni, porta in auge un universo alta moda come un caleidoscopio fatto di colori e texture. Lo stilista si distingue per la sua esuberanza e modernità che trae dall'arte, dalla natura e dalla cultura pop al crocevia tra Tim Burton e Salvador Dali. Dà così vita a pezzi unici che risuonano di energia e dove ogni creazione racconta una storia, catturando l'immaginazione di chi li indossa e di chi li ammira.

Quello che sconvolge le norme della moda si diverte e affascina. Ma mette anche in discussione la società con la visione audace di un'alta moda possibilmente unisex. Charles de Vilmorin sostiene la libera espressione di sé attraverso la moda, decostruendo gli stereotipi con creazioni che celebrano la diversità. Le sue collezioni sfidano le convenzioni e aprono la strada a un'era in cui la moda non ha genere.

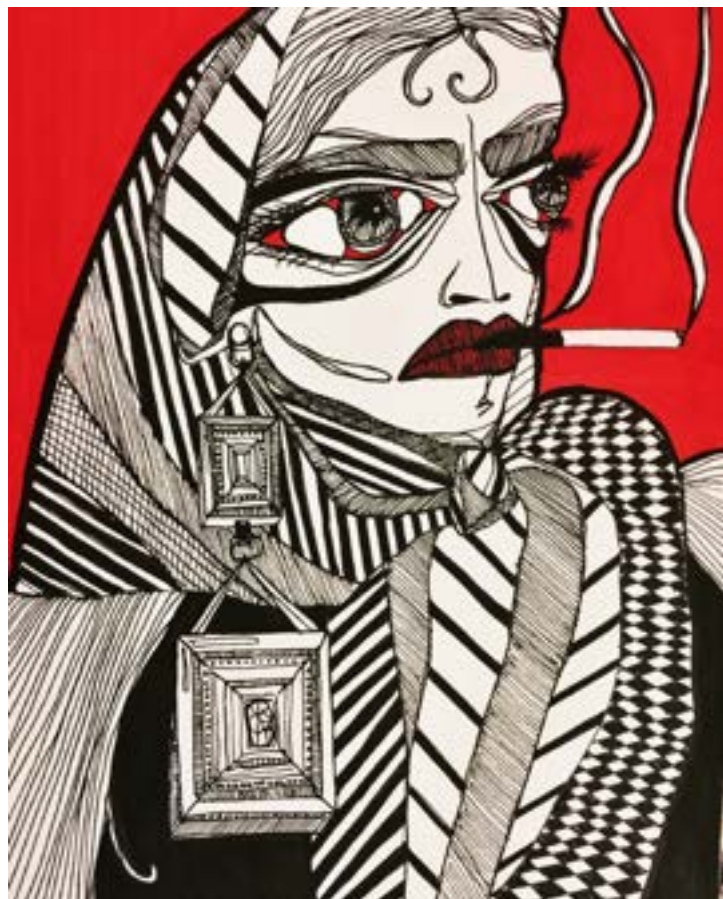
© Antoine Henault pour Charles de Vilmorin

268



© Charles de Vilmorin

270



Per Natale, lo stilista, sognatore, designer e artista è invitato dalle Galeries Lafayette a immaginare "Il Natale dei miei sogni". Dà così la parola ad una bambina che dipinge nella sua stanza. Quando si sveglia, scopre un pennello sotto il cuscino che darà vita a tutti i suoi disegni. Un racconto che riecheggia il suo universo colorato, grafico, teatrale e decisamente alla moda.

Charles de Vilmorin è soprattutto la promessa di un rinnovamento nel mondo dell'alta moda, dove l'audacia e la diversità vengono brillantemente celebrate.

**THOMAS DURIN**

[CHARLESDEVILMORIN.FR](http://CHARLESDEVILMORIN.FR)



271



272

FRANCIA - PARIGI

**JUERGEN TELLER****I NEED TO LIVE**

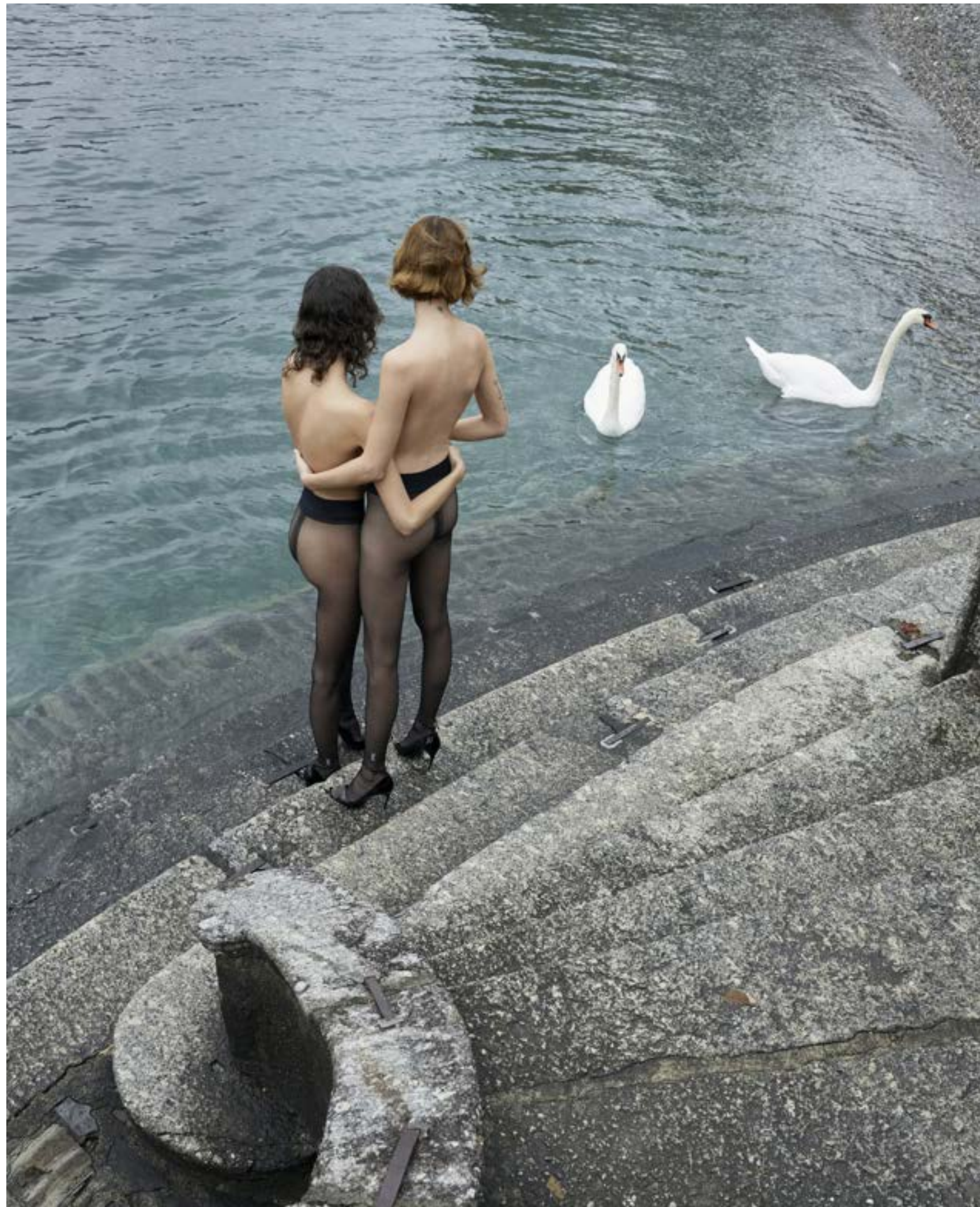
La mostra *I need to live* ripercorre il lavoro introspettivo, demenziale, assurdo e talvolta insolito del fotografo Juergen Teller.

Tutti vogliono vivere, vivere con amore, vivere nonostante gli alti e bassi, vivere nonostante i percorsi accidentati, i traumi, le gioie, i dolori, le lacrime, le risate.

Juergen Teller, conosciuto a livello internazionale e molto stimato nel campo della fotografia commerciale e dell'arte contemporanea, ha lavorato per importanti riviste come *Vogue*, *System*, *i-D*, *POP* e molte altre e ha vinto il prestigioso premio di fotografia Citibank nel 2003. L'artista fotografo ci immerge nel suo universo provocatorio e colorato e si impegna in un esercizio particolare: l'introspezione. Una riflessione pittorica in un universo assurdo in cui mette in discussione il suo rapporto con la sua famiglia, la sua storia e le sue radici.



273



Negli ultimi cinque anni, Juergen Teller ha lavorato con sua moglie, Dovile Drizyte, su progetti comuni che riflettono vari aspetti della loro relazione, matrimonio e genitorialità. Il titolo della mostra, *I need to live*, si riferisce ai sentimenti di Juergen Teller riguardo agli eventi significativi che hanno plasmato la sua vita, a volte in modo tragico. L'artista affronta i soggetti nello stesso modo in cui pratica la fotografia, in uno stile diretto, realistico e insolito. Questa spettacolare mostra sarà la più importante finora realizzata dall'artista, nel cuore del Grand Palais Éphémère.

Per quanto riguarda la scenografia, questa è stata affidata a 6A Architects, grande conoscitore dell'universo del fotografo, l'allestimento degli spazi risponderà perfettamente all'universo creativo dell'artista tra immagini personali, commissioni e video, ma anche un'ampia selezione dei suoi libri evidenziati insieme ad altre pubblicazioni e riviste, in risposta al contesto culturale in cui si svolge il lavoro di Juergen Teller.

#### FLORA DI CARLO

JUERGEN TELLER: I NEED TO LIVE  
 GRAND PALAIS ÉPHÉMÈRE  
 DAL 16 DICEMBRE 2023 AL 9 GENNAIO 2024  
 GRANDPALAIS.FR

CALIFORNIA - LOS ANGELES

## JAMIE NELSON

CREATRICE D'IMMAGINI  
IN MODALITÀ PRINCIPALE

La fotografa americana ravviva il settore della moda e della bellezza con il suo universo glamour, ultra colorato e iper femminile, traboccante di energia e creatività.

Rosso, rosa, vintage, kitsch americano, irriverenza e tanto stile... Benvenuti nel mondo sexy e sfacciato di Jamie Nelson! Questa texana, cresciuta in Colorado, che ha vissuto a New York e ora vive a Los Angeles, ha realizzato il suo sogno. La sua passione per la fotografia è nata all'età di 17 anni, incoraggiandola a trasferirsi in California per studiare al Brooks Institute of Photography. Da allora, e qualche viaggio dopo avanti e indietro tra la Grande Mela e la Città degli Angeli, si è fatta un nome nel settore della moda e della bellezza, con virtuosismo e perseveranza.





## SFOCARE I CONFINI

La sua visione stravagante e onirica, il suo look *seventies* tra shorty e athleisure, i suoi capelli stile Farrah Fawcett... Tutto si ritrova nelle sue storie visive che sono allo stesso tempo grafiche, sensuali, pittoresche e colorate. Ovviamente anche Guy Bourdin non è mai molto lontano dalle sue ispirazioni. *“Mi piace far rivivere l'iconografia del glamour e della bellezza classica”,* spiega *“Il mio obiettivo è trasportare lo spettatore indietro nel tempo, in un'era impenitente, meno PC, piena di rock and roll e libertà”.*

La sua casa è all'altezza. Tendenze Barbicore e coniglietti Playboy, pareti in pelliccia sintetica, lampadari, vasca da bagno incorporata, Jacuzzi a forma di cuore... L'atmosfera in stile Hollywood Regency del 1968 farebbe quasi impallidire la Dreamhouse di Barbie, che esalta con il suo tocco rock, la sua Mustang rosa, le motociclette e le opere d'arte d'epoca. Allo stesso modo, il suo account Instagram è il portabandiera della sua vita e del suo lavoro, dove si presenta in storie e foto divertenti, provocatorie e focose.

Jamie Nelson sfuma brillantemente i confini tra il mondo editoriale, commerciale e artistico. *“Questo motto era chiaro fin da quando avevo 17 anni”,* insiste. *“Sono convinta che un'immagine possa allo stesso tempo vendere un prodotto, essere appesa al muro come un'opera d'arte e adornare le pagine di una rivista di moda d'avanguardia”.*

280

**EMPOWERMENT FEMMINILE**

La sua recente serie sui manichini per *Vogue* Portogallo è di questo calibro. *“Queste riprese sono state ispirate da uno dei miei film preferiti, Mannequin (1987), con Kim Cattrall”,* aggiunge. *“Rappresenta una storia d’amore tra un uomo e un manichino che magicamente prende vita. Qui ne ho creato una versione moderna. Ho scelto 3 donne come protagoniste, utilizzando manichini maschili come oggetti d’amore. Per il tocco editoriale, ho optato per un trucco corpo colorato per far risaltare le modelle nell’ambientazione. Descrivo così l’ambiguità tra vero e falso, fantastico e realtà”.*

Per la fotografo, la serie è anche un modo per mettere in discussione il secolare trattamento delle modelle da parte dell’industria della moda come semplici grucce per abiti. *“Come artista donna, voglio elevare e potenziare le mie modelle dando loro una voce collaborativa nel processo artistico”.*



281



Il suo portfolio dimostra perfettamente tutta questa follia creativa, nutrita da bellissime collaborazioni tra riviste (*Vogue, Allure, Harper's Bazaar, Time, Vanity Fair...*), marchi (Dior, Shiseido, Revlon, Make Up For Ever...), studi (Paramount, Universal Music, Warner Bros, Sony) e celebrità (Gwen Stefani, Drew Barrymore, Lily Allen, Kylie Jenner, Solange Knowles...).

**NATHALIE DASSA**

JAMIENELSON.COM  
@JAMIENELSON

# 07



# GASTRONOMIA

FRANCIA - PARIGI

## GEOSMINE

### ARTI CULINARIE

**Un indirizzo gastronomico, situato nell'11° arrondissement di Parigi, in cui ogni elemento è stato pensato e maturato per offrire a ogni partecipante un'esperienza sensoriale tra arte, design e carattere. Qui non vi offriremo una semplice degustazione di piatti perfettamente eseguiti, vi inviteremo anche a scoprire l'intero mondo dell'ambizioso e audace chef Maxime Bouttier.**

Innanzitutto la scelta del nome, Geosmine che evoca la potenza di ciò che non si vede. Molto bella la metafora della definizione reale, composto chimico che conferisce il suo odore alla terra appena arata o bagnata dopo un periodo di siccità. Poi, la location, tra residenza cittadina e galleria, disposta su due livelli, offre atmosfere diverse, al piano terra, un'atmosfera grezza e minimalista, conferita, tra l'altro, da questo grande bancone di cemento immaginato dallo chef e progettato da Sonia Lafage, questi muri di pietra e questo soffitto di mattoni. Tavoli in legno e magnifiche sedie in noce massello conferiscono autenticità allo spazio. Al piano superiore, una cucina a vista, sempre progettata dallo chef, si apre sulla seconda sala, più intima, ideale per pranzi o cene di gruppo. Da notare, una cantina composta da più di 1.400 referenze, interamente vetrata, che conferisce una vera personalità all'indirizzo.





© Laurent Dupont

288



Iniziamo il nostro Menu Carte Blanche in 8 portate, accompagnato da una bottiglia di vino rosso Arbois (Le Bastard), con un primo antipasto, tortino di anguilla affumicata, zabaione al limone, pasta sfoglia di grano saraceno e pepe di Espelette, molto originale, croccante e pieno di potenza in bocca. Inoltre, rillettes di maiale in cromesci, punta di aglio nero, piatto di carattere, qui l'aglio nero è lavorato come la maionese, io lo finisco con un cucchiaino perché la regressione è totale. Poi arriva il piatto principale, sotto la voce "aperitivi", coscia di piccione, aioli, uova di coregone, originale e saporito, croccante fuori e morbida dentro, servito con due burri fatti in casa, limone, pepe di Espelette per il primo e selvatico per il secondo. Associazioni interessanti.

Poi i due antipasti, il primo, cavolo cappuccio, cetriolo, maionese alle erbe e sottaceti, una presentazione molto carina che rivela consistenze diverse, un equilibrio molto ben riuscito tra freschezza, acidità e rotondità fornito da questa maionese alle erbe. Ogni condimento apporta un tocco di vivacità ai piatti che dona loro molto sollievo e carattere. Poi arriva il secondo, cozze alla marinara, oliva, cosmo, un'affermazione intrigante, le cozze (di Mont Saint Michel), vengono cotte, inizialmente, in un brodo di finocchi, poi subiscono una seconda cottura sulla fiamma, per dare al piatto un tocco affumicato e bruciato al piatto. Accompagnato da una salsa vertiginosa, curry, vino giallo e olio alla vaniglia, semplicemente divina.

© Maxime Bouttier

289



Continuiamo con il piatto, Rouget de Ligne, cocco paimpol, crostacei, funghi porcini e succo con le teste, una salsa vecchio stile, leggermente twistata, ancora una volta sorprendente e perfettamente padroneggiata, un favoloso binomio terra-mare. Concludiamo il nostro menu Carte Blanche con dessert, cioccolato, vaniglia, fior di sale e pralina, combinando consistenze diverse con sapori diversi, ultra regressivi.

Si tratta di un giovane chef che osa, senza compromessi, creare una cucina creativa unendo audacia e temperamento. Un ristorante da provare all'istante prima che le stelle facciano aumentare i prezzi.

#### **ANTOINE BLANC**

GEOSMINE  
71, RUE DE LA FOLIE-MÉRICOURT  
75011 PARIGI  
GEOSMINE.COM  
GEOSMINE.RESTAURANT



PARIGI - FRANCIA

## OMASAKE

### UNA PEPITA ARCHITETTONICA E SENSORIALE

Nell'edificio 27/4, situato a metà strada tra l'Opera e il quartiere giapponese di Parigi, si trovano il bar OMASAKE e il ristorante sushi: Sushi Yoshinaga.

Questo nuovo indirizzo è stato progettato dagli studi *Sala Hars* e *Agathe Marimbert Architec* con la stessa ambizione: offrire una visione contemporanea del patrimonio giapponese grazie a una serie di porte che evocano templi antichi, mobili ultra-design e luci soffuse. Percepriamo in questa ambientazione il desiderio di riunire due universi diametralmente opposti ma rispondenti, ispirati alla magia di Tokyo, in cui convivono aspetti culturali moderni e tradizionali.





Innanzitutto il bar OMASAKE, un luogo ultra moderno, quasi futuristico, che ci fa scoprire, attraverso i suoi menù in acciaio, sakè eccezionali da degustare attorno a piatti da condividere. La loro filosofia è semplice: *Eliminare l'idea errata che potremmo avere del sakè. Non è né un forte alcol né un vino di riso, ma il risultato di una cultura ancestrale che risale a più di 1000 anni fa.*

Iniziamo i nostri festeggiamenti con un cocktail, Spritz con alcol di prugna (Umeshu) e un bicchiere di Sakè della prefettura di Niigata "Kirinzan Mellow" (Riso: Gohyakumangoku e Koshiibuki), profilo aromatico ricco e dolce dominato da note floreali, accompagnato da un assortimento di tre antipasti giapponesi creativi a base di ricciola, pollo, umeshu e ceci, di grande originalità.



Poi arriva il piatto condiviso a base di pollo teriyaki accompagnato da patate arrostiti con nori (alghie giapponesi), decorato con una dolce salsa teriyaki di Sakè. La carne era più che tenera e meravigliosamente caramellata, un vero colpo al cuore. Altro piatto, la bottarga su letto di risotto giapponese cotto nel nobile brodo di pesce con il suo uovo cotto a bassa temperatura, una vera delizia. Piatti ultra curati e sorprendenti in risposta all'universo complessivo del locale, accentuato da una selezione di musica "tagliante", proprio per affascinare gli ospiti.

Al piano superiore, il bancone del sushi dello chef Tomoyuki Yoshinaga e il suo menù unico, Omakase. Lo chef pratica l'arte del sushi da quasi vent'anni. Dopo una formazione rigorosamente tradizionale in Giappone, incontra il rinomato chef Okuda e decide di raggiungerlo a Parigi. Qui il menu ruota attorno alla scoperta dei prodotti di stagione, del pescato del giorno – o dei giorni precedenti, poiché lo chef ama far maturare alcuni dei suoi pesci per ottimizzarne il gusto e la consistenza.

Un indirizzo dalle due atmosfere che unisce maestria, scoperta ed esperienze di gusto di alto livello.

#### **FLORA DI CARLO**

OMASAKE  
27, RUE DU QUATRE-SEPTEMBRE  
75002 PARIGI  
27QUATRE.COM



FRANCIA - PARIGI

## FIEF

**CUCINA ECO-RESPONSABILE,  
SOTTILE E CREATIVA.**

Immaginato dallo chef Victor Mercier, l'indirizzo, situato nell'11° arrondissement di Parigi, è un invito al viaggio. Un'esplorazione resa possibile grazie ai prodotti artigianali che provengono dalla Francia. Questo chef, noto per la sua apparizione nello show *Top Chef*, da allora ha viaggiato per il mondo alla ricerca di abbinamenti che delizieranno le vostre papille gustative per offrire piatti impegnati dai sapori sorprendenti.

La facciata in vetro del locale offre fin dall'inizio una vista mozzafiato sulla cucina a vista e sul bancone che può accogliere fino a otto commensali per un servizio caloroso e cordiale, proposto dal sous-chef Paul. La sala situata sul retro, invece, può servire una quarantina di coperti in un ambiente raccolto, intimo e minimalista.

Inaugurato nel 2019, FIEF significa “Fait Ici en France” (Fatto qui in Francia). Il ristorante mantiene quindi tutte le sue promesse collaborando con un solo produttore. Le materie prime, tutte provenienti dalla regione, permettono di proporre una cucina che si adatta alla natura utilizzando tecniche culinarie francesi e idee provenienti da altri paesi. Ad esempio, la vaniglia viene sostituita dall’olmaria e la pasta di riso glutinoso da quella secca.

Nel 2022 il ristorante vince la sua prima stella Michelin grazie alla cucina di qualità servita su piatti geometrici dove i colori invitano a un’esperienza creativa. Il condimento è tecnico, raffinato e preciso per lasciare che il cibo si riveli in bocca.

Un piatto emblematico immaginato da questo appassionato di gastronomia durante l’estate era un mochi di pomodori secchi. Un menù per tutti i gusti che cambia e si adatta a seconda del clima e delle stagioni. Che sia per una degustazione, per gli onnivori o per gli amanti delle verdure, il menù è fonte di molteplici ispirazioni.

#### **THOMAS DURIN**

FIEF  
44, RUE DE LA FOLIE-MÉRICOURT, PARIGI 11<sup>E</sup>  
FIEFRESTAURANT.FR





FRANCIA - PARIGI

## LE CHRISTINE

### UN NOME DA RICORDARE

**Situato in una strada discreta, tra Saint-Michel e Saint-Germain-des-Prés, Le Christine riunisce tutto ciò che ci si aspetta da un indirizzo culinario: bellezza, bontà e gusto!**

Questo ristorante aperto nel 2004 non è invecchiato per niente, al contrario, sprigiona una sensazione di novità e atemporalità grazie al talento dello chef Mehdi Bencheikh, che ci offre una cucina creativa, delicata e sapiente, una cucina di prodotto ispirata e stimolante. Per l'architettura degli interni, il luogo è stato completamente ridisegnato nel 2021, utilizzando materiali caldi come il velluto, nei toni del verde e dell'ocra, che portano un universo accogliente ed elegante ispirato agli indirizzi mediterranei.





Scegliamo il menù degustazione di 5 portate, seguendo i buoni consigli del direttore di sala, Thibaut Anger. Prima che arrivino gli antipasti, portiamo in tavola due bei pezzi di pane ai funghi, accompagnati da un burro infuso al caffè/funghi. Gusti discreti ma di grande impatto, l'abbinamento caffè-funghi è una vera delizia.

Poi arrivano i primi antipasti, barbabietola rossa, vinaigrette piccante, salsa al dragoncello, crespino e pinoli, magnificamente composti, pieni di colore e delicatezza, condimenti sorprendenti e perfettamente domati, poi, espuma di mais, su chicchi di mais grigliati, semi di zucca e di lino... Un piatto cremoso e tonificante, perfetto nel grigio tempo autunnale, accompagnato da un bicchiere di vino bianco Sylvaner (Alsazia), un connubio riuscito con i diversi sapori degustati.



305

304

306

Poi passiamo ai piatti, merluzzo di Saint-Guénolé, uova di luccio, porri bruciati, salsa dashi, kombawa e gel ponzu, un dolce connubio di sapori piccanti e affumicati, un vero shock gustativo quando la salsa dashi arriva in bocca, accompagnato da un bicchiere di vino bianco Monthelys (Languedoc), dai profumi di frutta bianca, pera e pesca, un abbinamento divino.

Poi il secondo, Filetto di pollame affumicato, pastinaca arrostita, gel di senape, miele, olio di levistico e salsa suprema, ancora una volta cucina impeccabile, perfettamente padroneggiata, abbinamenti originali ed equilibrati. Una delizia. Infine, per dessert, tartufi di cioccolato Inaya, pralina al cocco gianduja, mascarpone alla vaniglia e gelato al cocco, leggero, come una carezza, i tartufi dal gusto squisito e pronunciato, si ammorbidiscono a contatto con il mascarpone e la freschezza del ghiaccio. Un piatto delicato e gustoso, una delizia.

Si tratta di piatti "intelligenti", ogni ingrediente al suo posto e un ruolo fondamentale da svolgere nell'equilibrio di ogni piatto ideato dallo Chef.

Ci è sembrato di vedere clienti affezionati, che conoscevano bene il posto e abbiamo subito capito il perché. Questo bellissimo indirizzo potrebbe benissimo diventare il nuovo ristorante preferito per tutti coloro che vi entreranno.

**MÉLISSA BURCKEL**

LE CHRISTINE  
1, RUE CHRISTINE  
75006 PARIGI  
[LECHRISTINE.BECSPARISIENS.FR](http://LECHRISTINE.BECSPARISIENS.FR)



307



FRANCIA - PARIGI

## LA PASTICCERIA GIAPPONESE DAI MILLE E UN SAPORI DI MATHILDA MOTTE

309

© Claire Curt

Durante un soggiorno in Giappone, Mathilda Motte scopre il daifuku, un mochi ripieno di crema di fagioli. Al suo ritorno in Francia fonda poi la Maison du Mochi, che fu un vero successo. Dopo l'uscita di un primo libro dal titolo "*Mochis. 40 douceurs japonaises*" edito da Éditions de La Martinière, la giovane lancia un anno dopo una seconda parte dedicata al kyûreki – un calendario tradizionale giapponese con 72 stagioni. All'interno dell'opera "*Kyûreki. Douceurs japonaises*", le fotografie di Claire Curt mettono in risalto tutta la magia dei dolci giapponesi. Hanabira mochi, goma dango, wagashi... Ogni pagina svela una ricetta da preparare in casa in tutte le stagioni. Per divertirsi da soli o in compagnia!

**MARINE MIMOUNI**

KYÛREKI. DOUCEURS JAPONAISES  
DI MATHILDA MOTTE  
ÉDITIONS DE LA MARTINIÈRE,  
SETTEMBRE 2023  
35 €  
EDITIONSDELAMARTINIÈRE.FR



310



© Claire Curt

311

© Claire Curt

312



313



FRANCIA - GUAINVILLE

## LES CHEMINS

### CUCINA VEGETALE E SPIRITUALE

**Inaugurato poco più di due anni fa, dopo una rispettosa ristrutturazione del castello appartenuto a Catherine Deneuve, il Domaine de Primard, un rifugio bucolico situato a 70 km da Parigi, è uno degli 11 ristoranti di Frédéric Biousse e Guillaume Foucher, i maghi di una collezione di hotel realizzata secondo i loro gusti: Les Domaines de Fontenille.**

Con il suo parco composto da alberi secolari, un roseto e molteplici giardini circondati da un fossato, nonché il suo maestoso ingresso con pergolati, la residenza offre ai visitatori i piaceri della vita castellana. I più romantici possono scegliere una gita sul fiume in una delle barche di proprietà dell'hotel e, per i più sportivi, sono a disposizione degli ospiti una piscina all'aperto e una spa. All'interno, tutto è stato concepito come una vera casa di campagna in uno spirito di eleganza francese. Diversi saloni, un bar e l'antica cucina compongono il piano terra dove, come tocco di classe, viene offerto il tea time offrendo agli ospiti bevande calde accompagnate da gustose prelibatezze dolci (fatte in casa).

Per accedere al ristorante Les Chemins, indirizzo gastronomico vegetale dello chef Romain Meder, una stella della guida Michelin e insignito della stella verde, attraversiamo parte dei giardini, progettati più di 35 anni fa dal famoso paesaggista Jacques Wirtz. Anche qui scopriamo un sapiente mix tra giardini alla francese e natura selvaggia, magnificamente curato, ancora oggi, dall'ex giardiniere dell'attrice, Gérard Germaine. Immersa in un arredamento chic e sobrio, la camera offre una vista panoramica su uno dei giardini e sui cuochi che tornano dall'orto con casse di verdure ed erbe aromatiche in mano, suggerendo grandi cose...

316



Poi inizia un festival di creatività vegetale, orchestrato dall'uomo che è stato formato dalla chef Hélène Darroze prima di viaggiare per il mondo con Alain Ducasse. Si appassionò alle cucine d'Oriente e ben presto scoprì nuovi sapori che stuzzicarono la sua curiosità e acuiarono la sua creatività. Nel 2014 Alain Ducasse gli affida le cucine del Plaza Athénée dove, due anni dopo, ottiene tre stelle nella guida Michelin, orientando la sua cucina verso la pesca e le verdure sostenibili. Assunzione di rischi e sguardo all'avanguardia sulle nostre problematiche sociali e sui nostri modelli di consumo che hanno reso questo chef stellato uno dei pionieri della cucina eco-responsabile proposta nelle cucine di un palazzo.



A Les Chemins, la cucina di Romain Meder segue tutti i suoi desideri, ispirandosi alle stagioni, alle molteplici offerte dell'orto e a ciò che offrono i produttori locali con cui collabora fin dall'inizio. Questo chef creativo ama le asperità: combina sapori con molte consistenze, apporta rotondità, ruvidezza e dolcezza a ciascuno dei suoi piatti e trova il perfetto equilibrio tra amarezza e acidità. Questo è il regno delle piante.

317



318

Vi svelerò solo una parte del mio percorso culinario, per lasciare tutto il mistero e la magia che avvolge un menù degustazione... Iniziamo con un primo antipasto adagiato su una teglia ricavata dalle bucce di barbabietola, un delicato connubio tra finocchio, ravanella e germogli di frutti di bosco. Piccole caramelle a base vegetale dal gusto deciso e confortante. Arriva un altro antipasto, una granita di vongole ricca di freschezza e acidità che affina il nostro palato. Poi una terza, deliziosa cialda a base di farina di ceci, polvere di alghe e fiori eduli, unisce perfettamente la madeleine e l'inventiva di Proust. Questi antipasti arrivano uno dopo l'altro, serviti in modo impeccabile e presentati con grande rigore, passione e un tocco di umorismo e relax che apportano molta umanità e flessibilità a questa esperienza di gusto.

Continuiamo con un brodo profondo di granseola, gnocchi di pasta di riso e pasta di limone bruciato. Una vera arte culinaria, ogni boccone è misterioso, poetico e potente allo stesso tempo, ogni piatto evoca tutti i nostri sensi. Tra i vari antipasti, mais, ceci e crostacei, un piatto complesso che eppure sembra così semplice, turba le nostre sensazioni ma ci trasporta in un viaggio tra Messico e Bretagna. Ad alta quota. E ancora, semi di cocco, seppie e alghe: una salsiccia di fagioli cranberry, immersa in uno spezzatino della stessa verdura, con pasta di limone bruciata; anche qui il piatto è dirompente con la scoperta di nuovi sapori. Un piatto rotondo, ricco di emozioni.



319





© Gaëlle Le Boulicaut  
Concombre, hûître & algue © Philippe Vaurès Santamaría

Tra i piatti assaggiati, capesante, butternut e corniolo, cottura perfetta delle capesante, piatto confortante dalla zucca butternut e reso unico dal corniolo. Lo chef si diverte a confondere i nostri sensi e a cambiare le nostre abitudini di degustazione. Un nuovo approccio al gusto molto interessante... Poi radicchio, fungo cardoncello e fegato di rana pescatrice. Il fegato di rana pescatrice, dal gusto così pronunciato, sconvolge il mio palato, coccolato da questi mille e uno modi di cucinare e di utilizzare l'ortaggio in tutta la sua interezza.

Prima dell'arrivo dei formaggi e dei dolci, ci servono in tavola un pane rustico con farina di segale e farro, preparato da un produttore di cereali e fornaio vicino alla tenuta, accompagnato da una zangola di burro fatta in casa. Semplicemente sensazionale. Tra i dolci uno era davvero sorprendente, cioccolato, caffè, lenticchie, una regressione totale tra cremosità e delicatezza.

Per quanto riguarda i vini e le altre bevande, il giovane sommelier Alexis, appassionato e appassionante, ci ha portato attraverso le regioni e i sapori, in particolare con un delicato vino bianco d'Angiò (Thibaud Boudignon), un sublime bicchiere di vino rosso (Vosne-Romanée di Manuel Olivier) e per finire un bicchiere di sidro ghiacciato "glassato".

Al di là di un'esperienza gastronomica, questo viaggio nel gusto sembra avvicinarci alla terra e alle sue origini, offrendo un rispetto così forte per tutto ciò che ci circonda, tra lavoro di orafa e spiritualità; molto più di un viaggio culinario, un ricordo inciso per sempre.

**ANTOINE BLANC**

LES CHEMINS  
DOMAINE DE PRIMARD  
ROUTE DÉPARTEMENTALE 16, GUAINVILLE  
LES DOMAINES DE FONTENILLE.COM  
LES CHEMINS DE PRIMARD



© Cap Karoso

08

VIAGGIO



INDONESIA - BALI

## CAPO KAROSO

### IMMERSIONE INSULARE

A un'ora di volo a est di Bali, Sumba nasconde un tesoro... Una coppia francese, affascinata dal fascino magnetico di quest'isola ai confini del mondo, ha da poco aperto Cap Karoso, un rifugio chic e accogliente con 47 camere e 20 ville di lusso su una vasta proprietà tra spiaggia deserta, laguna paradisiaca e foresta lussureggiante. Fabrice ed Evguenia Ivara hanno immaginato e dato vita a questo luogo infondendogli un delicato *french touch*, ma soprattutto, ed è questo che lo rende così unico, coinvolgendo le comunità locali. Hanno d'altronde aspettato che gli sciamani approvassero il progetto prima di iniziare la costruzione! Al di là del semplice incontro, i clienti di Cap Karoso condividono con la gente del posto una moltitudine di attività e momenti preziosi: laboratori di tintura e tessitura, visite ai villaggi, passeggiate a cavallo, battute di pesca, ecc.

Emozione e autenticità sono quindi al centro del concept, così come il design, l'arte e la sostenibilità.

CÉLINE BAUSSAY

CAPKAROSO.COM

© Cap Karoso

326





© Cap Karoso

328

329



INDONESIA - BALI

## BALI

### L'ISOLA DEL SORRISO

**Ultimo bastione indonesiano dell'induismo, Bali tende le braccia ai visitatori che accoglie con serenità nel suo piccolo paradiso, tra paesaggi da cartolina e mantenimento delle sue tradizioni.**

Questo viaggio ti lascerà un'impressione di dolcezza, raffinatezza e arte di vivere, grazie alla gentilezza dei suoi abitanti che sono propensi alla condivisione. Nonostante il successo turistico della costa meridionale, sovraccarica di resort e che attira nottambuli da Kuta a Seminyak, piacerà passeggiare sulla spiaggia a perdita d'occhio e assaggiare un ananas appena tagliato. Sarà facile fuggire dal traffico frenetico degli scooter per raggiungere i templi. Costruito nel XVI secolo su una roccia battuta dalle onde, Tanah Lot si carica di misticismo al calar della notte, mentre a Uluwatu, il *Kecak*, unendo canto, teatro e danza, racconta la storia del principe Rāma. Vicino a questo santuario degli dèi del mare, i tramonti sull'acqua sollevati da onde impressionanti – gioia dei surfisti esperti su questa costa ornata di scogliere – lasceranno un ricordo indelebile.



Dopo un sorprendente succo di avocado condito con cioccolato degustato in un imperdibile *warnug* – una modesta attività di ristorazione familiare -, partenza per Ubud, il cuore culturale e artistico dell’isola. Seguendo le curve delle risaie, prenditi il tempo per assaggiare il gustoso *bebek betutu* – una specialità di anatra ripiena stufata in una foglia di banana – e fermati a Tampaksiring per purificarti alle sorgenti sacre di Tirta Empul, prima di raggiungere il Lago Batur che deve il suo nome dal vulcano che lo domina e che soppianta Agung, residenza degli dèi balinesi che culmina a più di 3.000 m. Dalla loro cima, cominciamo a sognare altre scoperte: i *prahus* dei pescatori di Amed appoggiati sulla sabbia nera, la rigogliosa valle del Sidemen o ancora i fondali marini multicolori. Saranno una buona scusa per concludere il vostro soggiorno sulle isole più selvagge situate a poca distanza, Nusa Penida e la sua sorellina Nusa Lembongan, per incontrare le mante e l’altrettanto imponente pesce luna chiamato *mola mola*...

**SOPHIE REYSSAT**

BALI NUSA TENGGARA - INDONESIA TRAVEL  
INDONESIA.TRAVEL

BALI GOVERNMENT TOURISM OFFICE  
BALI.PROV.GO





INDONESIA - BALI

## INNIT LOMBOK

### OASI CONTEMPORANEA

Lombok è una piccola isola isolata a est di Bali e la baia di Ekas è un segreto ben custodito, accessibile tramite una barca privata. È qui che è nato questo mini-hotel con sette ville in cemento, vetro, pietra e legno, ispirate alle case tradizionali (*lumbung*) e poste su palafitte, proprio sul bordo della spiaggia immacolata dall'acqua calda e turchese. La sabbia costituisce anche il collegamento tra architettura e natura, tra interno ed esterno. Con una superficie di 170 m<sup>2</sup>, ogni villa è decorata con elementi realizzati su misura da designer e artigiani locali, in uno spirito molto minimalista: mobili in bambù, pavimenti e pareti in terrazzo lucidato fatto a mano...



© Innit Lombok

336



338



Questo sorprendente progetto, firmato Design Hotels, è stato immaginato da tre architetti indonesiani, tra i più rinomati del paese (Andra Martin, Gregorius Supie Yolodi e Maria Rosantina), che hanno fatto tutto il possibile per ridurre l'impatto della costruzione sull'ambiente. Una vera oasi di pace che unisce forza architettonica e bellezza naturale.

*CÉLINE BAUSSAY*

[INNITHOTELS.COM](http://INNITHOTELS.COM)

339



© Innit Lombok

BALI

# LE KAPPA SENSES UBUD

## UN INVITO ALLA MEDITAZIONE

Immerso nel cuore della giungla indigena di Ubud, Bali, Kappa Senses appare come un rifugio mozzafiato, distribuito su due ettari di vegetazione vibrante e pulsante. Grazie alla terrazza che compone le settantasei maestose suite e ville, il complesso alberghiero offre agli ospiti un'immersione totale nella natura circostante e promette un'esperienza unica. Una fusione armoniosa tra il lusso e la bellezza selvaggia dei dintorni.

La magnificenza del paesaggio si invita attraverso le grandi vetrate, come se la natura stessa fosse parte dell'interno. L'intimità della spa a forma di capanna è un'oasi di pace immersa nella vegetazione circostante. Qui i trattamenti Clarins rispondono ai desideri e alle esigenze di ognuno, una sinfonia di aromaterapia e massaggi che ringiovaniscono il corpo e la mente. Sete di avventura? Kappa Senses organizza su richiesta attività da fare da soli o in compagnia attorno alla gastronomia, alla natura ma anche alla spiritualità.





© Kappa Senses

342

Su 2000 m<sup>2</sup>, il Kappa Senses Ubud ospita anche una permacultura dove si possono trovare tutti i tipi di erbe aromatiche ma anche verdure e fiori edibili. I tre ristoranti che compongono l'hotel non vedono l'ora di cucinare con prodotti provenienti da agricoltura sostenibile. Zero utilizzo di plastica monouso, produzione di energia da fonti rinnovabili, gestione dei rifiuti... Complessivamente, il complesso alberghiero mira a essere rispettoso dell'ambiente. Un paradiso verde da provare senza ulteriori indugi.

**MARINE MIMOUNI**

[KAPPASENSES.COM](http://KAPPASENSES.COM)



TENDANCE

INDONESIA - BALI

# OST LINDENBERG

IL NUOVO INDIRIZZO PREFERITO  
DEGLI AMANTI DEL SURF

Il giovane gruppo alberghiero di Francoforte LINDENBERG fa un'incursione a Bali, attraverso un nuovo indirizzo pensato per gli amanti delle onde, lontano dal caos turistico.

© Lost Lindenberg

344

## PEKUTATAN. BALI.

Dopo aver percorso la costa punteggiata da palme e onde infuocate, il visitatore risale una strada tranquilla fiancheggiata da templi e alberi di frangipani. Si accede così ad un sorprendente muro di insegne luminose, dove si nasconde una piccola e discreta porta. Dietro si nasconde una giungla generosa. Basterà infilarsi in uno stretto sentiero per scoprire LOST LINDENBERG, un nuovo indirizzo che vuole essere l'opposto del "sgargiante turismo di massa di Bali".

L'obiettivo? Navigare sulle onde all'alba sullo sfondo di immacolata sabbia lavica nera, godersi la pace e la tranquillità nelle aree comuni dedicate o praticare yoga sotto il pergolato, ma anche godersi i falò sulla spiaggia, assaggiare le noci di cocco nella piscina turchese o rilassarsi con un massaggio aromatico alla spa. Infine, giunta la sera, saranno offerte sontuose cene vegane. Primo stabilimento del gruppo Lindenberg in Indonesia, questo hotel, composto da otto cabine, situate in mezzo alle cime degli alberi, aspira a infondere la magia che ha dato all'isola il suo fascino originale.

LISA AGOSTINI

[THELINDENBERG.COM](http://THELINDENBERG.COM)





346



347

© Pempki



© Lost Lindengerb

350



VIAGGIO



351



# ACUMEN

FR N° 41 DÉCEMBRE 2023

## DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE

Michael Timsit

## REDATTRICE CAPO

Mélissa Burckel

## REDAZIONE

Lisa Agostini,  
Céline Baussay,  
Stéphanie Dulout,  
Nathalie Dassa,  
Sophie Normand,  
Sophie Reyssat,  
Flora Di Carlo,  
Antoine Blanc,  
Thomas Durin,  
Pierre Charpillouz,  
Marine Mimouni

## SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anne Choupanian,  
Juliette Daniel

## GRAFICA & DIREZIONE ARTISTICA

Madame Polare Atelier  
MADAMEPOLARE.COM

## CONTACT

Galerie Joseph X Acumen Magazine  
116, rue de Turenne  
75003 PARIS (France)  
+33 1 42 71 20 22

MELISSA.BURCKEL@MAGAZINE-ACUMEN.COM  
REDACTION@MAGAZINE-ACUMEN.COM

INSTAGRAM  
@ACUMENMAGAZINE  
@GALERIEJOSEPH

PINTEREST  
@ACUMEN\_MAGAZINE  
@GALERIEJOSEPH

## MARKETING DIGITALE

Clémence Pornot,  
Anais Rico Real,  
Alix le Pan,  
Eva Pljestisevic

## TRADUZIONI

Scilla Kuris,  
Lauren Nufiez,  
Andreas Kengne

## PROJET MANAGER

Valeriia Buklina

## COMMERCIALE

Sarah Sellam,  
Inès Lamrani,  
Myriam Baty

## CONTABILITÀ

Samira Riadi Jaafri,  
Alexandre Boucris

## AMMINISTRAZIONE

Oumaima Chraibi

## ASSOCIATO

Vanessa Bosio (Photographe)

ISSN  
2966-9758

GALERIEJOSEPH.COM





